



CAMERA di COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA MONZA BRIANZA

Brianza economia



Rapporto
2012



Il Rapporto è stato redatto da:

Claudia Ausano, Alessandro Del Tredici, Elena Gandolfi, Patrizio Mirra, Manuela Stucchi, Erika Zanoli

Supervisione: Renato Mattioni - Segretario Generale - Camera di Commercio di Monza e Brianza

Coordinamento: Monica Mauri - Area Sviluppo dell'impresa e armonizzazione del mercato - Camera di Commercio di Monza e Brianza

Responsabile: Annamaria Lissoni - Servizio Studi, Statistica e Prezzi - Camera di Commercio di Monza e Brianza

Con il contributo di:

Stefano Stanzani di OTIB – Osservatorio sviluppo Territorio e Immobiliare Brianza per la stesura del paragrafo relativo alle quotazioni immobiliari (capitolo 3)

Progetto grafico di Domenico Scolastri

Si consente la riproduzione dei materiali del Rapporto, previa citazione della fonte.

Indice

<i>Prefazione Carlo Edoardo Valli</i>	5
Profilo di sintesi della Brianza	6
Capitolo 1 - Il sistema imprenditoriale di Monza e Brianza	8
Quadro generale	8
Le cooperative	12
I settori produttivi	13
Il settore manifatturiero	17
Il terziario	18
Il comparto artigiano	19
L'imprenditoria femminile	21
Le imprese straniere	23
Capitolo 2 - I bilanci delle società di capitale	26
Monza e Brianza, Lombardia e Italia	26
Capitolo 3 - Il sistema economico: dinamica congiunturale e prezzi	31
Il quadro di riferimento internazionale	31
L'andamento produttivo nel 2011: Italia, Lombardia e Brianza	31
L'industria e l'artigianato manifatturiero della Brianza – primi tre trimestri 2012	33
La congiuntura delle imprese manifatturiere in Brianza	37
I prezzi alimentari	39
I consumi delle famiglie	40
Le quotazioni immobiliari	42
Capitolo 4 - Il mercato del lavoro	48
I flussi del mercato del lavoro in Brianza	48
La domanda di lavoro – previsioni per il IV trimestre 2012	50
Addio al posto fisso: italiani pronti ad emigrare	54
Capitolo 5 - I processi di internazionalizzazione delle imprese della e Brianza	59
Obiettivi della ricerca e caratteristiche del campione	59
I principali risultati dell'indagine	59
Identikit delle imprese intervistate	59
Imprese e internazionalizzazione	60
Focus: imprese ed export	62
Capitolo 6 - L'interscambio commerciale della provincia di Monza e Brianza	64
Quadro generale e confronto territoriale	64
Le dinamiche settoriali in Brianza	65
Sitografia	66

Prefazione Carlo Edoardo Valli

Il rapporto sulla Brianza, sulla sua economia, sulla sua struttura sociale vuole essere un tributo alle oltre 90.000 imprese che ogni giorno con impegno, fatica e il rischio del fare impresa sfidano le difficoltà e cercano di dare una prospettiva al loro lavoro nonostante i numerosi ostacoli e le incertezze. Un territorio, quello della Brianza, dove il fare impresa, a dispetto di ogni impedimento, è un valore così radicato tanto da collocarsi al quarto posto per numero di aziende nel contesto lombardo con un saldo di imprese positivo e un tasso di crescita che dall'inizio dell'anno a settembre (+0,8%) risulta superiore alla media lombarda. Per resistere le imprese brianzole guardano all'estero e questo emerge dai dati e dalle aspettative sull'export, dalle analisi congiunturali e da un'indagine specifica condotta sull'internazionalizzazione delle imprese brianzole. La Brianza resiste avendo come prospettiva l'estero, ma anche grazie al contributo degli stranieri che partecipano sempre più alla vita imprenditoriale della Brianza, registrando in un anno un incremento del 6,4% dei titolari di impresa stranieri.

E a resistere in Brianza sono anche le famiglie, alle prese con la crisi economica, i rincari e le difficoltà legate al mondo del lavoro. Ma i brianzoli non si lasciano scoraggiare, confermano l'indole dell'operosità parsimoniosa, e, come accadde nei periodi più difficili della nostra storia, attingono alle risorse accumulate nei precedenti anni e tagliano il superfluo.

Quest'anno il rapporto sull'economia della Brianza assume una veste nuova e, accanto ai numeri che ci consentono di tracciare la struttura economica del nostro territorio, con dati puntuali sulle aziende, sulla loro dinamica, sul rapporto con i mercati esteri, sull'andamento del mercato del lavoro e del mercato immobiliare, possiamo contare anche su informazioni che provengono dal web, dai social network e che fanno emergere l'opinione degli italiani su temi cruciali in questo momento, a partire dal posto di lavoro. E questo tributo alle imprese vuole così essere anche uno strumento per i nostri amministratori e per le istituzioni per dare una risposta a quella popolazione di imprese e famiglie che – nonostante la crisi economica e le difficoltà personali e collettive che da essa derivano - continua a resistere.

*Presidente della Camera di Commercio
di Monza e Brianza*

Profilo di sintesi della Brianza

Il territorio della provincia di Monza e Brianza¹ si estende su una superficie complessiva di 405,5 Km² e alla fine del 2011, contava una popolazione residente di 856.875 unità, pari all'8,6% di quella regionale, a fronte di un territorio che corrisponde all'1,7%. Con 2.113,1 abitanti per chilometro quadrato la Brianza si conferma un territorio ad altissima densità demografica, cinque volte maggiore la densità demografica della regione (418,8 abitanti per chilometro quadrato). Nel corso del 2011, la popolazione residente è cresciuta complessivamente di 7.239 unità, pari a una variazione percentuale dello 0,8% rispetto al 2010.

Il sistema imprenditoriale della provincia di Monza e Brianza è caratterizzato da una buona percentuale di aziende attive nel settore dell'industria (35%), pari a 22.558 unità attive. Di queste il 43,4% appartiene al settore manifatturiero (9.794 unità), all'interno del quale il comparto più rappresentato in termini assoluti è quello della *fabbricazione di prodotti in metallo* con 2.133 imprese attive, seguito dalla *fabbricazione di mobili* (1.721 imprese). Rilevante anche la presenza sul territorio delle imprese appartenenti alle *costruzioni*, che rappresentano il 19,6%, con una quota pari a 12.610 imprese attive. Al solido apparato industriale che caratterizza la provincia di Monza e Brianza si affianca un settore dei servizi in crescente sviluppo. A settembre 2012 infatti il settore raggiunge le 40.821 imprese attive, pari al 63,3% delle imprese totali della Brianza. Il *commercio* continua a rappresentare la quota più consistente di imprese, pari al 40,8% del totale dei servizi.

L'artigianato, che è un settore chiave dell'economia italiana, ricopre un ruolo significativo anche nel tessuto produttivo brianzolo. Con 23.078 imprese, il comparto artigiano rappresenta il 35,8% del totale delle imprese operanti sul territorio e, a settembre 2012, rispetto all'anno precedente, registra una lieve diminuzione (- 0,3%). L'analisi settoriale evidenzia che le imprese artigiane in Brianza operano soprattutto nei settori delle *attività manifatturiere* e delle *costruzioni*, rappresentando rispettivamente il 26,2% e il 42,6% del totale delle artigiane.

Un importante aspetto da considerare, legato al sistema imprenditoriale provinciale, è la capacità della Brianza di offrire opportunità di lavoro. Nel 1° semestre 2012, gli avviamenti sono stati 45.574, principalmente concentrati nel settore del commercio e servizi (72%) e in quello dell'industria in senso stretto (20%); le cessazioni sono state 42.313, di cui il 70,7% nel commercio e servizi. Inoltre dai dati del Sistema informativo Excelsior, per il quarto trimestre 2012, si prevedono 1.390 assunzioni, in aumento di circa il 17% rispetto al terzo trimestre dell'anno e più che raddoppiate

¹ Il territorio della provincia di Monza e Brianza – inizialmente composto dai 50 comuni di cui alla legge n. 146 dell'11 giugno 2004 – nel dicembre 2009, ha visto l'ingresso di altri cinque comuni: Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello. Il presente Rapporto pertanto considera il territorio della Brianza comprensivo anche di tali 5 nuovi comuni.

rispetto invece al quarto trimestre del 2011, per un tasso di entrata di circa 7,5 assunzioni ogni 1.000 dipendenti.

Per un territorio, come la Brianza, a forte vocazione industriale è importante osservare l'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera, e dell'artigianato manifatturiero, che rappresenta più del 60% delle imprese del settore artigiano. Purtroppo il segno negativo degli indicatori tendenziali dell'industria manifatturiera emerso a fine 2011 è stato confermato anche nei primi tre trimestri del 2012. In particolare, la recente recessione ha comportato l'uscita dal mercato di molte imprese che non ce l'hanno fatta.

Un altro aspetto di rilievo per il territorio brianteo e per l'impatto generato sull'economia in generale è quello dell'andamento delle quotazioni immobiliari: il trend del 2011 evidenzia una riduzione dei volumi di vendita in Provincia (non però nel capoluogo) e una stazionarietà dei prezzi delle abitazioni. Con poche eccezioni, la quasi totalità dei comuni registra variazioni nulle o negative dei prezzi degli immobili di nuova costruzione, e tra essi anche Monza. L'altra faccia della crisi riguarda i consumi delle famiglie, in rapporto alla diminuzione del reddito disponibile ed al continuo aumento dei prezzi al dettaglio. Ai rincari registrati nella prima parte del 2012 (che hanno visto una variazione dei prezzi del panier considerato pari al 4,4%) è seguito un brusco ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale nella rilevazione effettuata ad ottobre 2012. In parallelo, la Camera di Commercio di Monza e Brianza rileva periodicamente la percezione delle famiglie sull'andamento dei prezzi e sulla situazione economica, le abitudini di consumo e i comportamenti messi in atto a fronte dei rincari che inevitabilmente influiscono sul potere di acquisto: la condizione economica resta il principale punto di preoccupazione, anche se tra le famiglie brianzole si ridimensionano sensibilmente, rispetto alla fine del 2011, i timori di un peggioramento della situazione sia personale sia dell'Italia.

Infine, la Camera di Commercio, in collaborazione con l'Unità Indagini Demoscopiche di DigiCamere, ha realizzato un'indagine sull'internazionalizzazione delle imprese brianzole. Quasi un'impresa su due pensa che sia una importante strategia di internazionalizzazione quella di consolidare la propria posizione sui mercati esteri, come pure quella di entrare in nuovi mercati (37,7%). Inoltre le imprese ritengono più utile un ausilio nella ricerca dei fornitori e dei clienti stranieri, un aiuto di tipo legale e fiscale, nonché un supporto nella ricerca di agenti e distributori per l'estero.

Capitolo 1 - Il sistema imprenditoriale di Monza e Brianza

Quadro generale

La crisi economica mondiale continua ad incidere sulla riduzione dello stock di imprese attive: in Lombardia a settembre 2012 si registra un calo di 1.097 unità rispetto a dicembre 2011. Nel contesto delle province lombarde, confrontando dicembre 2011 e settembre 2012 si registrano saldi positivi nelle provincie di Monza e Brianza con 129 imprese attive in più e di Brescia con 99 imprese attive in più.

Province	Settembre 2012	Anno		
		2011	2010	2009
Bergamo	87.062	87.074	86.408	85.863
Brescia	111.531	111.432	111.152	110.445
Como	45.394	45.427	45.196	44.797
Cremona	28.024	28.205	28.275	28.454
Lecco	24.466	24.497	24.442	24.289
Lodi	15.789	16.043	16.245	16.227
Mantova	39.043	39.344	39.393	39.394
Milano	285.035	285.264	284.045	285.881
Monza e Brianza	64.464	64.335	63.762	63.373
Pavia	44.784	44.909	44.924	45.037
Sondrio	15.028	15.186	15.376	15.487
Varese	64.303	64.304	64.402	64.021
Lombardia	824.923	826.020	823.620	823.268

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

In numeri assoluti la provincia di Monza e Brianza si attesta al quarto posto a livello regionale per numero di imprese attive, preceduta da Milano, Brescia, Bergamo. Considerando, invece, la variazione percentuale tra il terzo trimestre 2012 e il relativo trimestre 2011, la provincia di Monza e Brianza si pone come l'unica provincia lombarda che non registra un saldo negativo, contro il dato medio regionale pari a -0,6%.

Tavola 1.2: Imprese attive nelle province lombarde. Variazioni percentuali					
Province	Settembre 2012 / Settembre 2011	ANNI			
		2011/ 2010	2010/ 2009	2011/ 2009	
Bergamo	-0,4%	0,8%	0,6%	1,4%	
Brescia	-0,4%	0,3%	0,6%	0,9%	
Como	-0,4%	0,5%	0,9%	1,4%	
Cremona	-0,8%	-0,2%	-0,6%	-0,9%	
Lecco	-0,5%	0,2%	0,6%	0,9%	
Lodi	-2,0%	-1,2%	0,1%	-1,1%	
Mantova	-1,0%	-0,1%	0,0%	-0,1%	
Milano	-0,7%	0,4%	-0,6%	-0,2%	
Monza e Brianza	0,0%	0,9%	0,6%	1,5%	
Pavia	-0,6%	0,0%	-0,3%	-0,3%	
Sondrio	-1,8%	-1,2%	-0,7%	-1,9%	
Varese	-0,9%	-0,2%	0,6%	0,4%	
Lombardia	-0,6%	0,3%	0,0%	0,3%	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Osservando il tasso di crescita² delle imprese lombarde si nota che la Brianza ottiene un segno positivo sia nel periodo gennaio-settembre 2012 (+ 0,8%), sia nel corso dell'intero anno 2011 (gennaio-dicembre + 1,8%). Il dato provinciale, sia per i primi nove mesi del 2012 sia per l'intero anno 2011, è superiore alla media regionale (rispettivamente + 0,6% e + 1,2%) e secondo solo a quello della provincia di Milano (+ 1,3% e + 2,1%).

² Il tasso di crescita è calcolato come rapporto tra il saldo iscritte e cessate (al netto delle cessazioni d'ufficio) nel periodo di riferimento e lo stock di imprese registrate all'inizio del periodo.

Tavola 1.3: Tasso di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese lombarde, suddivise per provincia. Anno 2011 e Gennaio-Giugno 2012

Province	Gennaio-Settembre 2012			Anno 2011		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Bergamo	4,8%	4,5%	0,2%	6,6%	5,7%	0,9%
Brescia	4,9%	4,4%	0,5%	6,4%	5,7%	0,7%
Como	4,9%	4,8%	0,1%	6,3%	5,7%	0,7%
Cremona	4,7%	5,0%	-0,3%	6,0%	5,7%	0,3%
Lecco	4,5%	4,5%	-0,1%	6,0%	5,3%	0,7%
Lodi	5,2%	5,8%	-0,6%	6,4%	8,6%	-2,2%
Mantova	4,2%	4,6%	-0,4%	5,9%	5,4%	0,5%
Milano	4,9%	3,6%	1,3%	6,5%	4,4%	2,1%
Monza e Brianza	5,1%	4,3%	0,8%	6,8%	5,0%	1,8%
Pavia	5,1%	4,9%	0,2%	6,6%	6,4%	0,2%
Sondrio	3,9%	4,5%	-0,6%	5,0%	5,8%	-0,9%
Varese	4,8%	4,6%	0,2%	6,3%	5,7%	0,6%
Lombardia	4,8%	4,2%	0,6%	6,4%	5,2%	1,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati registro imprese

In particolare, nei primi nove mesi del 2012, si registra in Brianza un tasso di crescita dello 0,5% nel *comparto dell'industria*, con saldi incoraggianti nel settore delle *costruzioni* (+ 1,5%) e una diminuzione nelle *attività manifatturiere* (-0,8%). Positivo anche il tasso di crescita del comparto dei *servizi*, che registra un + 1,1%.

Tavola 1.4: Tasso di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese della Brianza per settore di attività economica (con riproporzionamento n.c.). Gennaio-Settembre 2012

Settore (Ateco 2007)	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura e pesca	3,3%	2,9%	0,4%
Industria	4,9%	4,4%	0,5%
<i>di cui:</i>			
<i>Attività manifatturiere</i>	2,5%	3,3%	-0,8%
<i>Costruzioni</i>	6,8%	5,3%	1,5%
Servizi	5,3%	4,2%	1,1%
<i>di cui:</i>			
<i>Commercio</i>	4,8%	4,5%	0,3%
Imprese n. c.	-	-	-
Totali	5,1%	4,3%	0,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'analisi delle imprese classificate per forma giuridica è una variabile importante al fine della

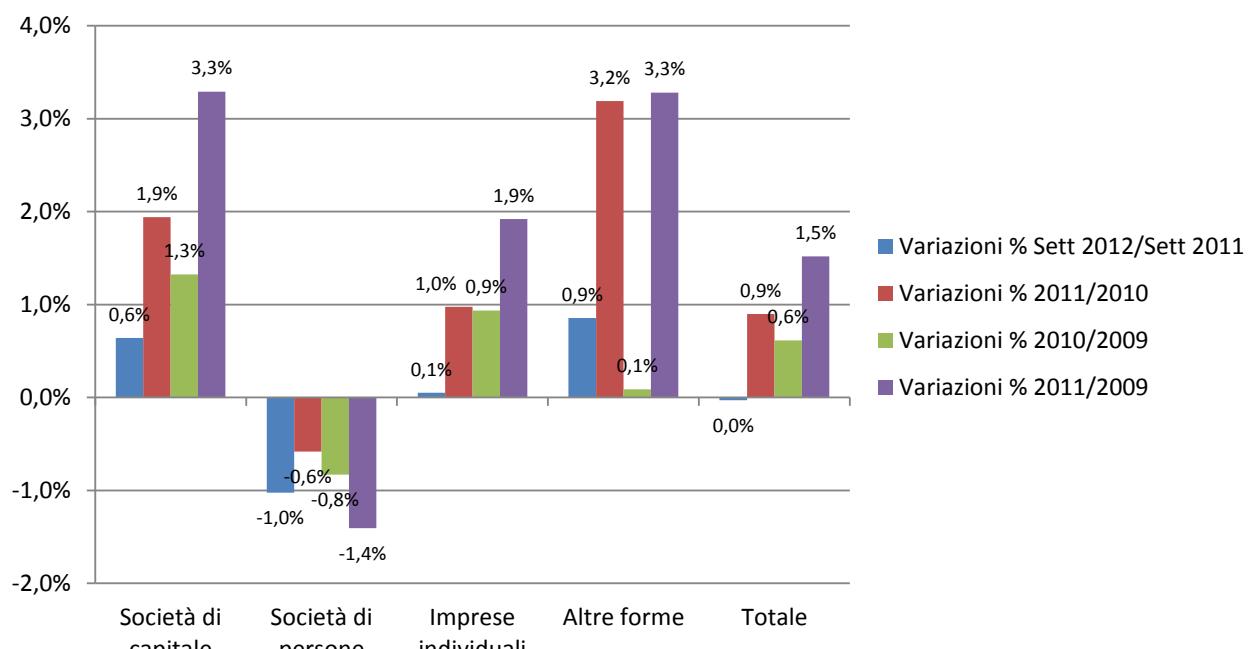
valutazione, anche se in modo approssimativo, delle caratteristiche strutturali ed organizzative del sistema produttivo locale. Anche nel terzo trimestre del 2012 le *imprese individuali* rappresentano oltre la metà delle forme giuridiche di impresa operanti in provincia (51,9% delle imprese attive totali). A seguire le *società di capitale* (24,4%), le *società di persone* (21,8%), e infine *altre forme giuridiche* (1,8%).

Forme giuridiche	Settembre 2012		Anno		
	v.a.	peso %	2011	2010	2009
Società di capitale	15.739	24,4%	15.601	15.304	15.104
Società di persone	14.084	21,8%	14.156	14.239	14.358
Imprese individuali	33.462	51,9%	33.413	33.090	32.783
Altre forme	1.179	1,8%	1.165	1.129	1.128
Total	64.464	100%	64.335	63.762	63.373

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Le variazioni della forma giuridica, rispetto al terzo trimestre del 2011, registrano un aumento per le società di capitale (+ 0,6%), anche se minore rispetto all'aumento percentuale relativo agli anni precedenti (+ 1,9% tra 2011 e 2010; + 1,3% tra 2010 e 2009). Per quanto riguarda le imprese individuali anch'esse sono in lieve aumento (+ 0,1%) su base annua, mentre le società di persona risultano in calo dell'1%.

Grafico 1.1: Imprese attive per forma giuridica in Brianza. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Le cooperative

Tra le altre forme giuridiche assumono rilievo le cooperative per le quali la Lombardia conta il maggior numero di unità attive tra tutte le regioni italiane: 11.934 unità che pesano il 14,8% sul totale delle cooperative italiane. Tra le province lombarde, oltre la metà delle cooperative attive hanno sede nel territorio della provincia di Milano (52,2%). La provincia di Monza e Brianza si pone al quarto posto in Lombardia con 817 cooperative (6,8%), dopo Bergamo (7,9%) e Brescia (7,8%).

Tavola 1.6: Cooperative attive nelle province lombarde. Valori assoluti, peso percentuale e variazioni percentuali				
Province	Settembre 2012	Settembre 2011	Peso % su Lombardia	Var.% Settembre 2012 / Settembre 2011
Bergamo	947	926	7,9%	2,3%
Brescia	929	938	7,8%	-1,0%
Como	494	471	4,1%	4,9%
Cremona	338	346	2,8%	-2,3%
Lecco	207	210	1,7%	-1,4%
Lodi	237	296	2,0%	-19,9%
Mantova	424	414	3,6%	2,4%
Milano	6.225	6.254	52,2%	-0,5%
Monza e Brianza	817	820	6,8%	-0,4%
Pavia	484	460	4,1%	5,2%
Sondrio	153	162	1,3%	-5,6%
Varese	679	674	5,7%	0,7%
Lombardia	11.934	11.971	100,0%	-0,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

In Brianza “il mondo delle cooperative” incide l’1,3% sul totale delle attività della provincia. In particolare, il 73,4% delle cooperative attive svolgono l’attività nel comparto dei *servizi*. La maggiore incidenza percentuale cooperativistica rispetto alle imprese attive totali dei singoli settori di attività, si registra nel settore della *movimentazione merci*, che pesa il 59,5% sul totale delle imprese del settore; a seguire i *servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci* (41,1%) e il settore *assistenza sanitaria, servizi di assistenza sociale residenziale, assistenza sociale non residenziale* (16,1%).

Tavola 1.7: Cooperative attive per settore di attività nella provincia di Monza e Brianza al 30 Settembre 2012 e peso % sul totale attive

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Totale Attive	Cooperative	Peso % cooperative
Agricoltura, silvicoltura e pesca	974	24	2,5%
Industria	22.558	190	0,8%
<i>di cui:</i>			
<i>Costruzione di edifici</i>	3.374	124	3,7%
Servizi	40.821	600	1,5%
<i>di cui:</i>			
<i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati</i>	500	26	5,2%
<i>Movimentazione merci</i>	74	44	59,5%
<i>Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci</i>	112	46	41,1%
<i>Attività dei servizi di ristorazione</i>	3.079	39	1,3%
<i>Attività immobiliari</i>	5.836	99	1,7%
<i>Attività di pulizia e disinfezione</i>	896	52	5,8%
<i>Assistenza sanitaria, Servizi di assistenza sociale residenziale, Assistenza sociale non residenziale</i>	547	88	16,1%
Imprese n. c.	111	3	2,7%
Totale	64.464	817	1,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

I settori produttivi

Il *comparto dei servizi*, a fine settembre 2012, raccoglie circa i due terzi delle imprese della provincia di Monza e Brianza (63,3%), in aumento rispetto al terzo trimestre 2011 dello 0,7%. Tra il comparto dei servizi, il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli* risulta maggioritario: 16.653 imprese che corrispondono al 25,8% del totale; a seguire il settore delle *attività immobiliari* (5.836 imprese, cioè il 9,1% del totale) e i settori delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (3.164 imprese, 4,9% del totale) e delle *attività dei servizi di alloggio e ristorazione* (3.168 imprese, cioè il 4,8% del totale, + 2,9% rispetto a settembre 2011). Resta inoltre da segnalare il buon andamento dei settori di *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+ 2,7%) e dei *servizi di informazione e comunicazione* (+ 3,2%).

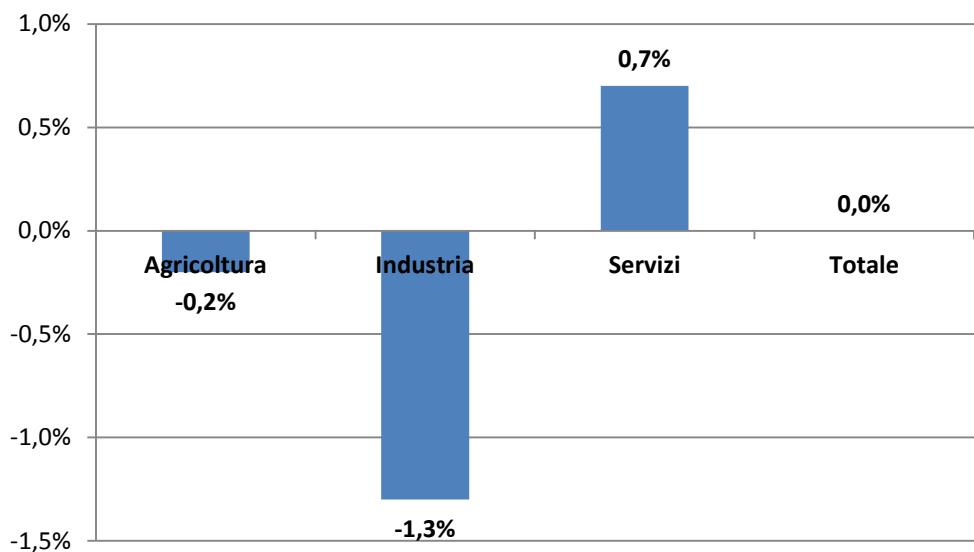
Il comparto delle attività industriali è in calo dell' 1,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e, al 30 settembre 2012, pesa il 35% del totale delle attività della provincia, dividendo la propria importanza tra il settore delle *costruzioni* (12.610 imprese, 19,6%) e il settore delle

attività manifatturiere (9.794 imprese, 15,2%). Infine in Brianza, il *comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* raccoglie 974 imprese in provincia, incidendo per l'1,5% del totale e registrando un calo dello 0,2% rispetto all'anno precedente.

Tavola 1.8: Imprese attive per settore di attività economica al 30 Settembre 2012 in provincia di Monza e Brianza			
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Settembre 2012		
	Valori assoluti	Peso % sul totale	Variazione % Settembre 2012 / Settembre 2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	974	1,5%	-0,2%
Industria	22.558	35,0%	-1,3%
<i>di cui:</i>			
<i>Attività manifatturiere</i>	9.794	15,2%	-1,8%
<i>Costruzioni</i>	12.610	19,6%	-1,0%
Servizi	40.821	63,3%	0,7%
<i>di cui:</i>			
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	16.653	25,8%	0,0%
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.974	3,1%	-1,1%
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	3.168	4,9%	2,9%
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.819	2,8%	3,2%
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.602	2,5%	1,4%
<i>Attività immobiliari</i>	5.836	9,1%	-0,4%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3.164	4,9%	1,3%
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.267	3,5%	2,7%
Imprese n. c.	111	0,2%	-1,8%
Totali	64.464	100,0%	0,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza Registro Imprese

Grafico 1.2: Variazione % imprese attive in Brianza per macrosettore (Ateco 2007).
Settembre 2012 - Settembre 2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tavola 1.9: Imprese attive in Brianza, per comune e settore di attività (Ateco 2007)

Comuni Brianza	Settembre 2012							TOT. Settembre 2012	Var. % Settembre 2012/ Settembre 2011
	Agricoltura, pesca e silvicultura	Attività Industriali (escluso costruzioni)	Costruzioni	Commercio	Servizi (escluso commercio)	Imprese n. c.			
Agrate Brianza	31	207	185	335	442	2	1.202	1.210	-0,7%
Aicurzio	10	28	23	24	55	1	141	139	0,2%
Albate	11	69	81	118	130	1	410	408	0,2%
Arcore	17	167	218	365	595	1	1.363	1.337	2,1%
Barlassina	6	106	116	110	168	1	507	494	1,1%
Bellusco	19	80	112	143	193	1	548	545	0,2%
Bernareggio	15	115	155	151	205	0	641	649	-0,7%
Besana in Brianza	62	168	175	253	308	0	966	951	1,2%
Biassono	17	162	152	248	332	1	912	896	1,3%
Bovisio-Masciago	9	245	284	315	405	2	1.260	1.253	0,6%
Briosco	14	85	87	106	125	2	419	424	-0,4%
Brugherio	29	299	441	568	764	3	2.104	2.118	-1,2%
Burago di Molgora	7	57	48	85	100	1	298	297	0,1%
Busnago	13	73	91	105	140	1	423	423	0,0%
Camparada	2	15	24	30	40	0	111	111	0,0%
Caponago	4	41	75	88	104	0	312	300	1,0%

Carate Brianza	26	313	251	351	543	1	1.485	1.493	-0,7%
Carnate	5	45	89	92	139	2	372	359	1,1%
Cavenago di Brianza	12	78	73	113	170	1	447	425	1,8%
Ceriano Laghetto	6	62	98	79	95	0	340	340	0,0%
Cesano Maderno	20	534	721	707	941	4	2.927	2.910	1,4%
Cogliate	23	72	145	90	113	0	443	449	-0,5%
Concorezzo	24	222	193	290	403	1	1.133	1.108	2,1%
Cornate d'Adda	35	115	197	142	207	2	698	717	-1,6%
Correzzana	10	20	35	49	53	0	167	163	0,3%
Desio	29	433	685	805	1.245	1	3.198	3.189	0,7%
Giussano	21	333	480	580	703	5	2.122	2.135	-1,1%
Lazzate	10	87	118	101	109	2	427	432	-0,4%
Lentate sul Seveso	23	264	247	253	288	2	1.077	1.093	-1,3%
Lesmo	10	61	89	145	222	1	528	541	-1,1%
Limbiate	33	246	627	455	609	4	1.974	2.013	-3,2%
Lissone	21	662	656	1.055	1.416	5	3.815	3.844	-2,4%
Macherio	2	95	102	126	164	0	489	488	0,1%
Meda	17	560	357	488	715	2	2.139	2.136	0,2%
Mezzago	20	36	70	57	81	0	264	263	0,1%
Misinto	10	96	93	78	102	0	379	376	0,2%
Monza	94	1.111	1.590	2.885	5.574	31	11.285	11.296	-0,9%
Muggio'	9	250	409	490	631	1	1.790	1.800	-0,8%
Nova Milanese	13	213	434	375	471	7	1.513	1.528	-1,2%
Ornago	18	73	46	74	92	3	306	303	0,2%
Renate	2	78	46	75	88	1	290	291	-0,1%
Roncello	7	19	56	47	68	0	197	197	0,0%
Ronco Briantino	9	49	42	53	47	1	201	200	0,1%
Seregno	23	575	674	1.158	1.491	3	3.924	3.952	-2,3%
Seveso	13	232	425	396	498	2	1.566	1.546	1,7%
Sovico	10	118	118	137	144	1	528	530	-0,2%
Sulbiate	12	36	60	44	73	0	225	221	0,3%
Triuggio	27	114	99	129	205	1	575	577	-0,2%
Usmate Velate	24	101	126	194	229	1	675	678	-0,2%
Varedo	5	147	196	265	326	2	941	936	0,4%
Vedano al Lambro	6	53	59	170	214	3	505	514	-0,7%
Veduggio con Colzano	12	38	52	78	80	1	261	262	-0,1%

Verano Brianza	5	132	169	172	217	0	695	697	-0,2%
Villasanta	12	136	128	278	331	0	885	873	1,0%
Vimercate	50	222	288	533	965	3	2.061	2.053	0,7%
Totale Monza e Brianza	974	9.948	12.610	16.653	24.168	111	64.464	64.483	-1,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il settore manifatturiero

Nell'analisi più approfondita del settore manifatturiero in provincia di Monza e Brianza al 30 settembre 2012, sono principalmente due le divisioni del settore che pesano maggiormente sul totale del comparto. Si tratta della *fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)* che con 2.133 imprese attive pesa il 21,8% del totale e la *fabbricazione di mobili* con 1.721 imprese, pari al 17,6% dell'intero comparto. Il trend di entrambe le divisioni risultano in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rispettivamente -2,8% e -2,3%, a conferma della tendenza negativa dell'intero comparto (-1,8%). In controtendenza, la *riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature* che registra una variazione percentuale positiva pari a + 5,6%.

Tavola 1.10: Imprese attive del settore manifatturiero in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale

Divisioni del settore manifatturiero (Ateco 2007)	Settembre 2012			Anno 2011
	Valori assoluti	Peso %	Var. % Sett'12 / Sett'11	Valori assoluti
Industrie alimentari	319	3,3%	1,9%	313
Industria delle bevande	11	0,1%	10,0%	10
Industrie tessili	320	3,3%	-3,3%	326
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	484	4,9%	-2,0%	493
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	74	0,8%	-2,6%	76
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili)	667	6,8%	-5,1%	699
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	115	1,2%	0,9%	112
Stampa e riproduzione di supporti registrati	333	3,4%	-0,9%	339
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5	0,1%	0,0%	5
Fabbricazione di prodotti chimici	162	1,7%	-1,2%	164
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	12	0,1%	20,0%	11
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	379	3,9%	1,3%	377
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	280	2,9%	-3,1%	286
Metallurgia	90	0,9%	-2,2%	92

Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.133	21,8%	-2,8%	2.192
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	329	3,4%	-2,1%	335
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	395	4,0%	-1,0%	397
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	818	8,4%	-0,6%	825
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	45	0,5%	0,0%	45
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	60	0,6%	-4,8%	62
Fabbricazione di mobili	1.721	17,6%	-2,3%	1.761
Altre industrie manifatturiere	567	5,8%	-4,1%	589
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	475	4,8%	5,6%	452
Totale settore manifatturiero	9.794	100,0%	-1,8%	9.961

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il terziario

Nonostante il nostro territorio sia fortemente industrializzato, in un'economia avanzata come quella della provincia di Monza e Brianza, il comparto dei servizi assume un ruolo sempre più importante. Infatti il *comparto dei servizi* conta 40.821 imprese attive, cioè il 63,3% del totale delle imprese, con un aumento dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2011. Il settore del *commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, incide per il 40,8% del totale servizi (con 16.653 imprese attive). A seguire troviamo le *attività immobiliari* che rappresentano il 14,3% del totale servizi (5.836 imprese); le attività *dei servizi di ristorazione* con 3.079 unità, cioè il 7,5% del comparto dei servizi; le *attività di trasporto e magazzinaggio* con 1.974 imprese e peso percentuale pari al 4,8%.

Tavola 1.11: Imprese attive del settore terziario in Brianza. Valori assoluti, peso % e variazione %				
Divisioni del settore terziario (Ateco 2007)	Settembre 2012			Anno 2011
	Valori assoluti	Peso %	Var. % sett '12 / sett '11	Valori assoluti
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.842	4,5%	3,6%	1.772
Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli e motocicli)	7.615	18,7%	-0,6%	7.614
Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli e motocicli)	7.196	17,6%	-0,3%	7.209
Trasporto e magazzinaggio	1.974	4,8%	-1,1%	1.986
Alloggio	89	0,2%	8,5%	82

Attività dei servizi di ristorazione	3.079	7,5%	2,8%	2.992
Servizi di informazione e comunicazione	1.819	4,5%	3,2%	1.766
Attività finanziarie e assicurative	1.602	3,9%	1,4%	1.569
Attività immobiliari	5.836	14,3%	-0,4%	5.828
Attività legali e contabilità	170	0,4%	-2,9%	172
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	826	2,0%	-0,8%	830
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	405	1,0%	1,3%	393
Ricerca scientifica e sviluppo	50	0,1%	2,0%	50
Pubblicità e ricerche di mercato	660	1,6%	1,2%	645
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.053	2,6%	3,9%	1.012
Attività di noleggio e leasing operativo	148	0,4%	-3,9%	149
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	15	0,0%	25,0%	13
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operators	187	0,5%	-3,6%	194
Servizi di vigilanza e investigazione	42	0,1%	5,0%	39
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.180	2,9%	7,6%	1.105
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	695	1,7%	-2,1%	696
Istruzione e Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	259	0,6%	5,3%	251
Sanità e assistenza sociale	547	1,3%	0,9%	535
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	552	1,4%	4,2%	532
Altre attività di servizi	2.980	7,3%	0,7%	2.958
Totale settore terziario	40.821	100,0%	0,7%	40.392

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Confrontando i dati di settembre 2011 e settembre 2012, le maggiori variazioni percentuali significative risultano nelle *attività dei servizi per edifici e paesaggio* (+ 7,6%), nelle *attività artistiche e di intrattenimento* (+ 4,2%), nelle *altre attività professionali, scientifiche e tecniche* (+ 3,9%), nel *commercio all'ingrosso al dettaglio e riparazione di autoveicoli* (+ 3,6%) e nelle *attività dei servizi di ristorazione* (+ 2,8%).

Il comparto artigiano

L'artigianato italiano riveste un importanza basilare nell'economia del nostro Paese. Infatti, oltre ad incidere in misura rilevante sul PIL nazionale, il comparto artigiano crea una vera e propria “identità produttiva nazionale” che ci è riconosciuta in tutto il mondo (settore tessile, settore del legno-mobile, costruzioni, ristorazione, ecc.). A conferma di ciò, anche il territorio brianzolo risulta denso di attività artigianali: l'incidenza delle imprese artigiane in provincia di Monza e

Brianza sul totale delle imprese attive è maggiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla media della Lombardia (il 36% in Brianza contro il 31,8% in Lombardia) e di oltre 8,5 punti nei confronti della media nazionale (27,3%).

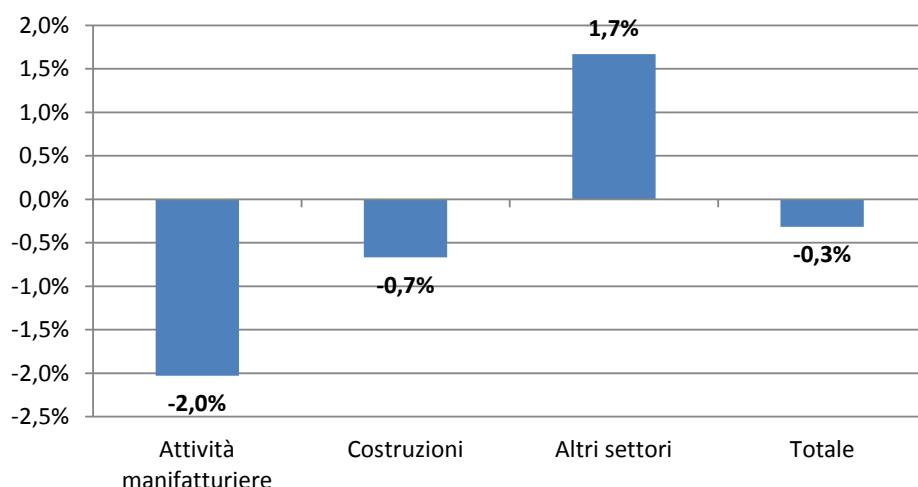
Distinguendo per settore, la tabella seguente mette in evidenza i compatti più tipicamente caratterizzati da attività artigianali: le *attività manifatturiere* (il 61,6% delle imprese è artigiana) e le *costruzioni* (78%). Considerando i compatti maggiori del manifatturiero, l'artigianato rappresenta i due terzi delle imprese attive nell'*industria tessile* e dell'*abbigliamento* (65,9%) e nella *lavorazione dei prodotti in metallo* (66,3%), mentre nella lavorazione caratteristica brianzola del *legno e della fabbricazione di mobili* la percentuale di imprese artigiane sale al 75,2%. Al di fuori dell'industria, concentrazioni significative di imprese artigiane si ritrovano tra l'altro nei *servizi di parrucchiere e altri trattamenti estetici* (90,8%) nelle attività di *ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie pizzerie d'asporto* (88,5%).

Tavola 1.12: Imprese artigiane attive per settore di attività economica in Brianza. Valori assoluti					
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Settembre 2012				2011
	Valori assoluti	Peso % su totale	Peso % su settore	var % sett. 2012/sett. 2011	Valori assoluti
Attività manifatturiere	6.035	26,2%	61,6%	-2,0%	6.156
<i>di cui:</i>					
<i>Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento</i>	530	2,3%	65,9%	-1,5%	537
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e fabbricazione di mobili</i>	1.795	7,8%	75,2%	-4,0%	1.867
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo</i>	1.414	6,1%	66,3%	-2,8%	1.454
Costruzioni	9.838	42,6%	78,0%	-0,7%	9.878
Altri settori	7.184	31,1%	17,6%	1,7%	7.179
<i>di cui:</i>					
<i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i>	942	4,1%	84,4%	1,4%	930
<i>Trasporto di merci su strada</i>	929	4,0%	79,8%	-4,2%	958
<i>Ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie</i>	467	2,0%	88,5%	0,0%	476
<i>Attività di pulizia e disinfezione</i>	669	2,9%	74,7%	8,4%	624
<i>Riparazione di computer e di beni per uso personale</i>	526	2,3%	84,3%	-3,8%	534
<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	1.561	6,8%	90,8%	0,9%	1.552
Imprese n.c.	21	0,1%	18,9%	16,7%	18
Totale	23.078	100,0%	36,4%	-0,3%	23.231

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Considerando l'aspetto tendenziale, il numero totale delle imprese artigiane di Monza e Brianza misurato a settembre 2012 è in calo sia rispetto a dicembre 2011 sia rispetto al 3° trimestre 2011 (-0,3%). Tra i settori che risultano in crescita rispetto a settembre 2011 troviamo: l' *Attività di pulizia e disinfezione* (+ 8,4%) e l'attività di *Manutenzione e riparazione di autoveicoli* (+ 1,4%). In calo, invece, le *industrie manifatturiere in generale* (-2%); il settore dei *trasporti di merci su strada* (-4,2%); il settore dell' *Industria del legno e dei prodotti in legno e fabbricazione di mobili* (-4%).

Grafico 1.3: Variazione % imprese artigiane attive (settembre 2012 – settembre 2011)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'imprenditoria femminile

L'imprenditoria femminile in Brianza, nella sua totalità, risulta in perfetta linea con la media regionale (25,3%). Approfondendo lo studio notiamo che nel nostro territorio le donne imprenditrici risultano sopra la media regionale in qualità di "socie" (52,6% in Brianza e 47,5% in Lombardia) e sotto la media lombarda in qualità di "titolari" (19% in Brianza e 22% in Lombardia). Per quanto riguarda il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, l'imprenditoria femminile in provincia di Monza e Brianza registra un decremento pari allo 0,3% in linea con l'andamento a livello regionale che segna una diminuzione dello 0,6%.

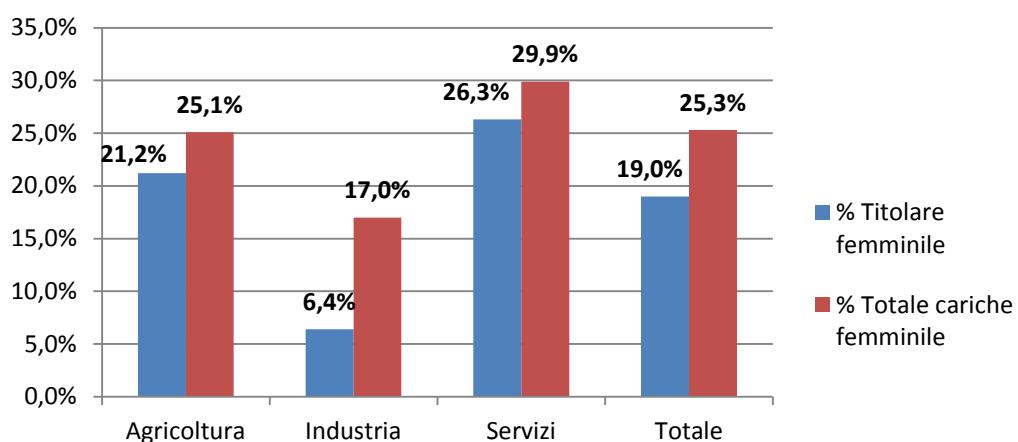
Tavola 1.13: Donne con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Settembre 2012 (peso % donne/ totale)						
Provincia	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche	Var. % totale cariche sett. 2012/ sett. 2011
Bergamo	21,2%	44,9%	24,5%	18,3%	25,0%	-0,1%
Brescia	23,8%	39,9%	23,8%	20,2%	25,5%	-0,2%
Como	20,1%	53,1%	25,3%	20,6%	25,9%	0,5%
Cremona	21,8%	43,4%	24,7%	24,8%	25,8%	0,1%

Lecco	21,8%	51,7%	26,3%	19,9%	26,8%	-0,5%
Lodi	19,7%	44,9%	25,2%	24,4%	25,3%	-2,4%
Mantova	22,9%	43,5%	23,2%	22,2%	25,5%	-0,2%
Milano	21,6%	51,1%	22,7%	19,5%	24,3%	-1,0%
Monza e Brianza	19,0%	52,6%	24,0%	20,6%	25,3%	-0,3%
Pavia	24,3%	41,9%	25,8%	21,1%	26,7%	0,1%
Sondrio	29,6%	50,0%	25,7%	20,6%	29,6%	-1,1%
Varese	22,3%	49,0%	26,9%	21,5%	27,9%	-1,1%
Lombardia	22,0%	47,5%	24,0%	19,9%	25,3%	-0,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il grafico che segue evidenzia in quale comparto si registra una maggiore presenza imprenditoriale femminile nella provincia di Monza e Brianza al 3° trimestre 2012, differenziando tra l'incidenza percentuale delle donne titolari di impresa sul totale delle imprese individuali attive e l'incidenza delle donne nella totalità delle cariche per comparto economico. A settembre 2012 in Brianza, il 26,3% dei titolari di imprese individuali attive nei servizi è una donna, percentuale che sale al 29,9% per il totale delle cariche. Nell'industria le titolari donne sono solamente il 6,4%, mentre le donne pesano il 17% sul totale delle cariche. Il peso delle titolari donne nel comparto dell'agricoltura è del 21,2%, ed è di 1 donna su 4 il peso dell'imprenditoria femminile per quanto riguarda il totale delle cariche.

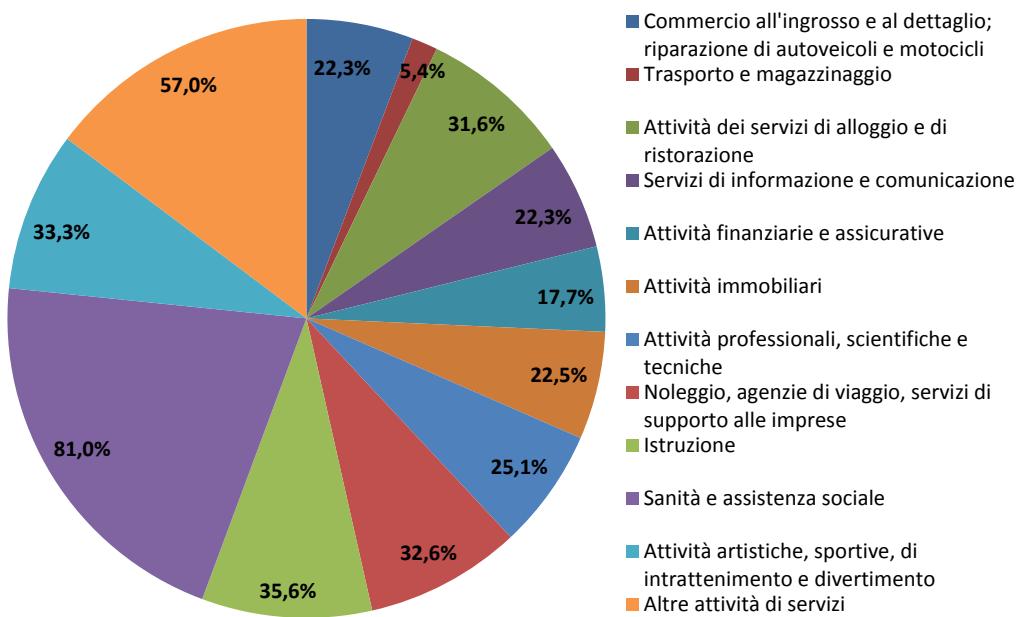
**Grafico 1.4: Donne con cariche in imprese attive in Brianza al 30.09.2011,
per settore di attività economica (Ateco 2007)**



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Come evidenziato dal grafico successivo i settori economici specifici in cui le *titolari femminili* in Brianza risultano maggiormente rappresentate sono: il settore *della sanità ed assistenza sociale*, con una presenza massiccia delle titolari donne pari al 81% del totale del settore; a seguire il settore *altre attività di servizi* (57%); il settore *dell'istruzione* (35,6%); le attività *artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento* (33,3%).

**Grafico 1.5: Donne titolari di imprese individuali attive in Brianza al 30.09.2011,
per settore di attività economica (Ateco 2007)**



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Le imprese straniere

Il fenomeno delle imprese con titolare nato all'estero nel territorio brianzolo è ancora relativamente marginale rispetto ad altre realtà sia lombarde che italiane. Gli stranieri imprenditori (tra titolari, soci, amministratori, ecc.) in provincia di Monza e Brianza rappresentano il 6,8%, mentre in Lombardia l'8,5%; più elevata l'incidenza di titolari stranieri sul totale dei titolari: 15,5% la media regionale, 12,6% la percentuale in Brianza.

Tavola 1.14: Stranieri con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Settembre 2012					
Provincia	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche
Bergamo	12,4%	5,3%	4,7%	2,4%	7,1%
Brescia	14,3%	5,7%	4,6%	2,5%	7,7%
Como	13,4%	5,4%	4,4%	1,8%	7,2%
Cremona	14,0%	3,4%	3,3%	2,0%	7,3%
Lecco	9,6%	2,9%	2,6%	1,5%	4,7%
Lodi	15,9%	4,6%	4,6%	1,6%	8,8%
Mantova	13,9%	3,1%	3,4%	2,1%	7,4%
Milano	21,7%	8,5%	9,1%	4,0%	10,7%
Monza e Brianza	12,6%	4,3%	4,3%	3,6%	6,8%
Pavia	12,1%	4,0%	4,2%	1,6%	7,6%
Sondrio	6,5%	3,7%	2,9%	2,3%	4,3%
Varese	14,7%	4,2%	4,5%	2,6%	7,5%
Lombardia	15,5%	5,9%	6,2%	3,3%	8,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

A fine settembre si contano in Brianza 7.282 imprese straniere, di cui il 57,8% sono titolari di imprese individuali, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 6,4%. Ancora più consistente l'aumento per quanto riguarda i “soci nati all'estero” che evidenziano una variazione positiva del 9,6% rispetto al 3° trimestre del 2011.

Tavola 1.15: Stranieri con cariche in imprese attive in Brianza. Settembre 2012, peso e variazione percentuale			
Cariche	Settembre 2012		Var. % settembre 2012 / settembre 2011
	Valori assoluti	Peso % su totale	
Titolare	4.208	57,8%	6,4%
Socio	512	7,0%	9,6%
Amministratore	2.220	30,5%	3,8%
Altre cariche	342	4,7%	5,9%
Totale	7.282	100,0%	5,8%

Fonte: Elaborazione e Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

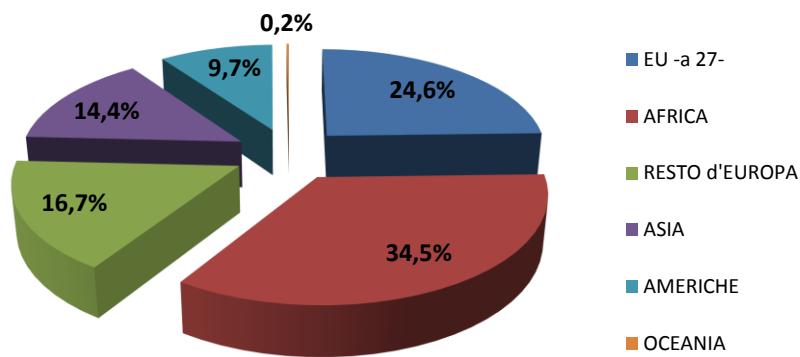
La presenza straniera risulta marginale nell'agricoltura e maggiore nel comparto *industriale* (16,8% dei titolari) rispetto ai *servizi* (10,5% dei titolari). In particolare, all'interno dell'industria il 20,8% dei titolari delle imprese individuali attive nelle *costruzioni* è nato al di fuori dell'Italia. Nei *servizi* i settori più interessati dalla presenza imprenditoriale straniera sono le attività di *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (26,7% dei titolari), le *attività dei servizi di alloggio e ristorazione* (22,3%) e il *trasporto e magazzinaggio* (11,5%). Meno forte la presenza straniera nelle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (4,1% dei titolari), nelle *attività immobiliari* (2,3%), nelle *attività finanziarie e assicurative* (1,9%).

Tav. 1.16: Stranieri con cariche in imprese attive in rapporto al totale delle cariche in Brianza per settore di attività economica. Settembre 2012		
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Titolare	Totale cariche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1%	1,4%
Industria	16,8%	7,7%
<i>di cui:</i>		
<i>Attività manifatturiere</i>	7,0%	3,6%
<i>Costruzioni</i>	20,8%	12,8%
Servizi	10,5%	6,4%
<i>di cui:</i>		
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	9,8%	7,5%
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	11,5%	9,3%
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	22,3%	13,0%
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	10,7%	5,9%
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1,9%	1,7%
<i>Attività immobiliari</i>	2,3%	1,4%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	4,1%	4,4%
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	26,7%	14,2%
<i>Altre attività di servizi</i>	6,5%	5,0%
Totale	12,6%	6,8%

Fonte: Elaborazione e Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Per quanto riguarda le aree di provenienza degli imprenditori stranieri che hanno avviato un'impresa individuale in Brianza, il 24,7% proviene da Paesi dell'Unione Europea, il 16,7% dal resto d'Europa, poco più di un terzo (il 34,5%) proviene da Paesi africani e i rimanenti si distribuiscono tra Asia (14,4%) e Americhe (9,7%).

Grafico 1.6: Titolari stranieri di imprese attive in Brianza per area geografica di provenienza al 30 settembre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Nella tabella seguente sono riportate le maggiori nazionalità di nascita dei titolari di imprese individuali presenti nel territorio della provincia brianzola:

Tavola 1.17: Stranieri titolari di imprese individuali attive in Brianza per nazionalità (le principali nazionalità in ordine di presenze). Settembre 2012		
Nazionalità	Titolari	Peso %
Romania	746	17,8%
Marocco	709	16,9%
Egitto	437	10,4%
Albania	392	9,4%
Cina	297	7,1%
Tunisia	141	3,4%
Pakistan	135	3,2%
Germania	107	2,6%
Ecuador	91	2,2%
Brasile	82	2,0%
Perù	74	1,8%
Ucraina	72	1,7%
Svizzera	71	1,7%
Senegal	68	1,6%
Totale	4.192	100,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Capitolo 2 - I bilanci delle società di capitale

Grazie al patrimonio informativo costituito dai bilanci depositati presso le Camere di Commercio, in questo capitolo si analizzeranno alcuni indicatori di bilancio relativi alle società di capitali brianzole.³ La banca dati dedicata InBalance elabora i dati dei bilanci depositati in formato elettronico XBRL, disponendo attualmente delle informazioni di circa 800 mila bilanci in Italia per ciascuna delle annualità comprese tra 2007 e 2010. Per la provincia di Monza e Brianza, si tratta di un insieme di 13.415 bilanci relativi all'anno 2007, 12.853 per il 2008, 14.486 per il 2009 e 14.491 per il 2010. Si tratta quindi di una minoranza di imprese in termini assoluti rispetto alle oltre 64 mila attività in provincia, d'altro canto le società di capitali rappresentano l'universo di imprese più strutturate e di maggiori dimensioni in termini di addetti e di fatturato, quindi contribuiscono a fornire una utile indicazione dello stato di salute dell'universo di imprese con sede in provincia.

Monza e Brianza, Lombardia e Italia

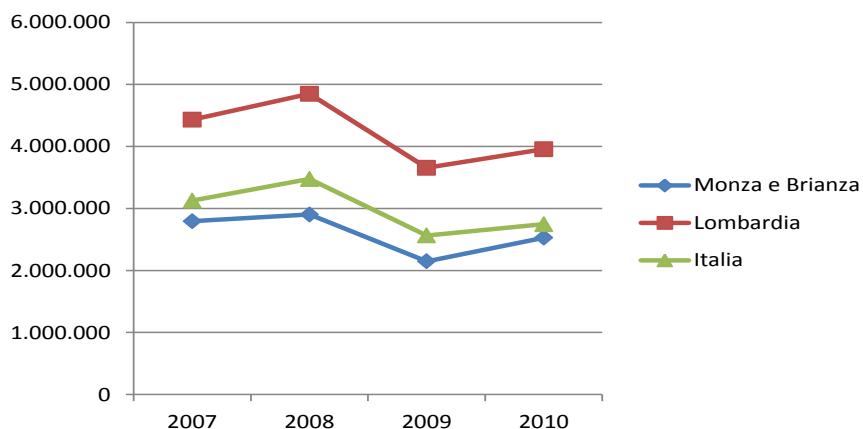
Il primo indicatore considerato è il valore della produzione, la voce del conto economico costituita dai ricavi delle vendite e delle prestazioni, dalla variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti, dalla variazione dei lavori in corso su ordinazione, dagli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e da altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto d'esercizio. Pur non coincidendo necessariamente con il fatturato (parte della produzione di un anno può essere venduta e quindi fatturata nell'esercizio successivo, pertanto parte del fatturato di un esercizio può riguardare beni o servizi prodotti nel corso dell'annualità precedente), ne costituisce un'ottima proxy.

Il primo grafico mostra l'andamento, per le quattro annualità disponibili, del valore della produzione medio a impresa delle società di capitali di Monza e Brianza, a confronto con la media lombarda e italiana. Come si può osservare, il fatturato medio delle imprese brianzole è leggermente al di sotto della media italiana, significativamente più basso però se confrontato con la media regionale. Si nota in maniera piuttosto evidente il calo registrato nel 2009 (superiore al 20% annuo), solo in parte compensato da un recupero relativo all'esercizio del 2010. In termini percentuali, la perdita registrata nel quadriennio è più contenuta in Brianza (-9,6%) rispetto alla

³ Sono tenute a depositare i bilanci presso la Camera di Commercio le società per azioni, società a responsabilità limitata, cooperative e consorzi.

Lombardia (-10,7%) e all'Italia (-12,2%). In valori assoluti, per quanto riguarda l'anno 2010 il valore della produzione medio è pari a 2.527.530 € in Brianza, 3.955.961 € in Lombardia e 2.745.424 € in Italia.

Grafico 2.1: Valore della produzione medio a impresa (in euro). Anni 2007-2010

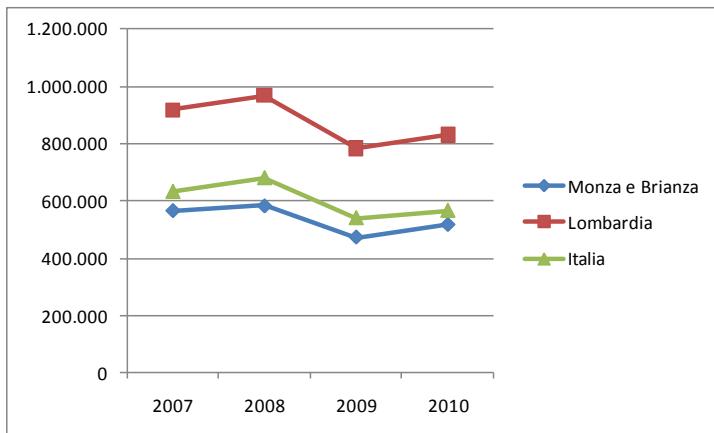


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Un secondo indicatore comunemente utilizzato, non presente come voce di bilancio a se stante ma ricavato da un semplice calcolo, è il valore aggiunto. Il valore aggiunto esprime l'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi per l'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro). In pratica rappresenta l'incremento di valore realizzato nel corso del processo produttivo, ovvero la differenza di valore tra i beni e i servizi acquistati dall'impresa (materie prime) e i prodotti finiti.

L'andamento del valore aggiunto che emerge dal grafico è analogo a quello del valore della produzione, anche se la discesa nel 2009 è stata meno accentuata. In media, le società di capitali brianzole realizzano un valore aggiunto di 518.028 €, registrando un -8,7% rispetto al 2007 e un +9,4% rispetto al 2009. In Italia la media a impresa è di poco superiore (565.617 €) ma è calata maggiormente nel quadriennio (-10,5%); in Lombardia si registra un valore medio decisamente più elevato (831.503 €).

Grafico 2.2: Valore aggiunto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2010

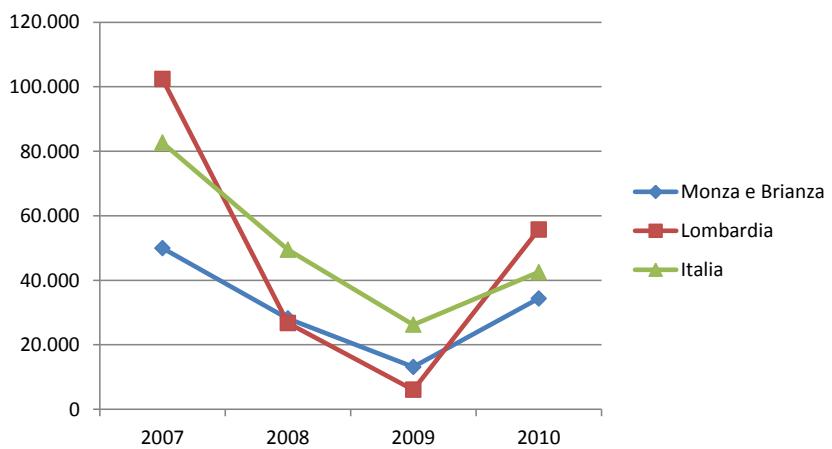


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Il risultato netto rappresenta invece l'utile netto (o la perdita netta) realizzata nell'esercizio, ovvero la differenza tra ricavi e costi sostenuti (relativi sia alla gestione caratteristica che alla gestione finanziaria ed a oneri e proventi straordinari) al netto delle imposte sul reddito dell'esercizio.

Il risultato netto delle imprese brianzole, come si desume dal grafico seguente, ha evidenziato maggiormente gli effetti della crisi, ma ha anche subito un maggiore contraccolpo positivo nel 2010. L'anno di esercizio 2007 ha visto un risultato netto di quasi 50.000 € a impresa, sceso a poco più della metà nel 2008 (nonostante il valore della produzione fosse risultato in crescita), nel 2009 viene toccato il punto più basso della serie storica, mentre per il 2010 la media a impresa risale fino a quota 34.332 €. La media italiana ha seguito un trend simile, rimanendo su valori leggermente più elevati, mentre a livello regionale si sono registrati scarti molto più bruschi tra gli anni di esercizio considerati.

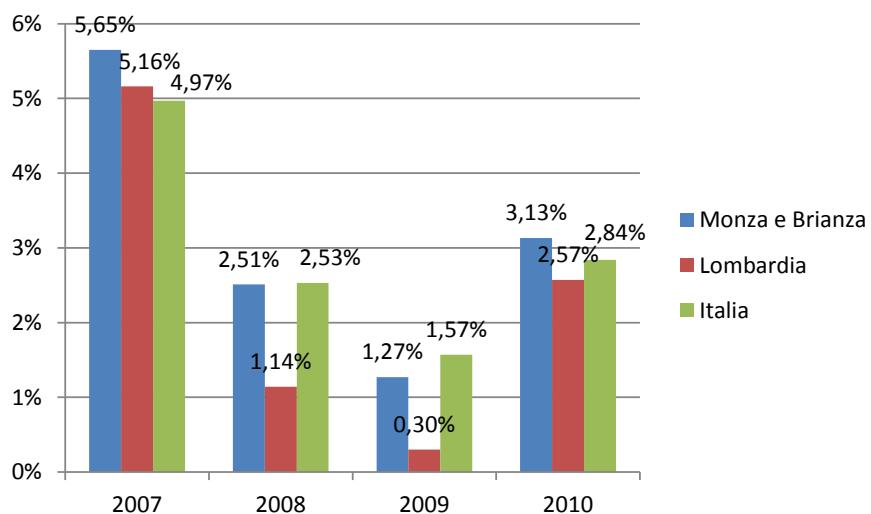
Grafico 2.3: Risultato netto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Per valutare la performance economica di una azienda si fa anche spesso ricorso ad indici che compongono due o più singole voci di bilancio, tra i più comuni il ROE e il ROI, di cui di seguito si presentano i risultati per l'aggregato complessivo delle imprese brianzole, lombarde e italiane. Il ROE (Return on Equity) è dato dal rapporto tra il reddito netto dell'impresa e il patrimonio netto (equity), fornendo quindi una misura di quanto viene remunerato il capitale investito nell'impresa. Pertanto, valori più elevati (espressi in percentuale) significano maggiori remunerazioni per i soci che hanno investito i propri capitali. Dal grafico emerge la discreta performance delle società di capitali brianzole, che già nel 2007 registravano redditività dei capitali investiti maggiori rispetto alla media lombarda e italiana (5,65% per Monza e Brianza, 5,16% per la Lombardia e 4,97% per l'Italia), nonostante il minor risultato netto appena osservato. La crisi ha comportato una marcata riduzione del ROE, ma Monza e Brianza (3,13%) continua a mantenere un discreto margine di competitività ancora nel 2010, in particolare rispetto al resto della Lombardia.

Grafico 2.4: Valori medi del ROE. Anni 2007-2010

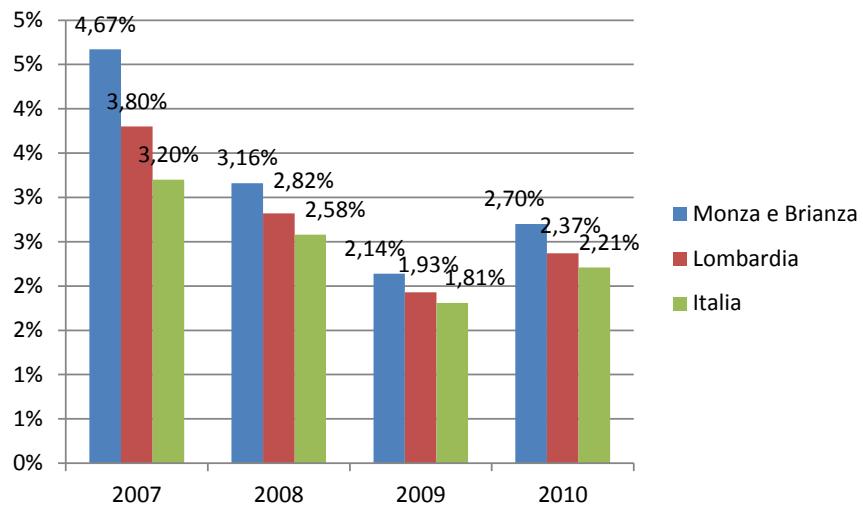


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Un altro indice ugualmente molto utilizzato nell'analisi di bilancio è il ROI (Return on Investments) che misura la redditività di tutto il capitale investito nella gestione caratteristica della società (proprio o di debito). Il suo valore numerico è dato pertanto dal rapporto tra il reddito operativo lordo e il capitale investito. Anche osservando il ROI si nota il buon posizionamento relativo delle società di capitali della Brianza, che pur avendo perso circa due punti percentuali di redditività (dal 4,67% del 2007 al 2,7% del 2010) rimangono su valori più elevati rispetto alle medie regionale e nazionale. La caduta tra 2007 e 2009 risulta meno marcata

rispetto a quella dei valori del ROE, per contro il miglioramento registrato nel 2010 non è stato sufficiente a raggiungere i valori del 2008.

Grafico 2.5: Valori medi del ROI. Anni 2007-2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Capitolo 3 - Il sistema economico: dinamica congiunturale e prezzi

Il quadro di riferimento internazionale

Il 2011 è stato il secondo anno consecutivo in cui l'economia mondiale ha registrato un tasso di crescita positivo, superata la fase più critica della crisi a livello globale. Tuttavia l'intensità della crescita si è considerevolmente ridotta, passando da una crescita del PIL mondiale del + 5,1% nel 2010 ad un più modesto + 3,8% nel 2011.⁴ Così come la fase di crisi ha impattato in maniera diversa nelle varie aree del mondo, anche la successiva ripresa è avvenuta a velocità diverse, addirittura mostrando segni di una nuova recessione nel 2012. Se infatti tra 2010 e 2011 la crescita di quelli che anni fa si sarebbero definiti "paesi in via di sviluppo" ha lasciato per strada un punto percentuale rimanendo su livelli estremamente elevati (+ 6,2% nel 2011 contro un + 7,4% l'anno precedente), per le economie avanzate la crescita è stata solamente del + 1,6% nel 2011 (+ 1,4% dell'eurozona) contro il + 3% del 2010. All'interno della stessa Europa poi, si accentua il divario tra le economie che godono di maggiore salute, Germania in particolare, e l'area del Mediterraneo che stenta a riprendere a crescere.

Secondo le stime più recenti disponibili, diffuse dal Fondo Monetario Internazionale lo scorso mese di ottobre, hanno peraltro nuovamente rivisto al ribasso le previsioni sulla crescita sia dell'anno in corso che del 2013. La previsione è del + 3,3% per il 2012 e + 3,6% per il 2013. Rimane un certo divario tra le economie emergenti (+ 5,3% nel 2012) e le economie avanzate (+ 1,3%), ma soprattutto all'interno di queste ultime l'Europa intera subisce i contraccolpi negativi delle politiche di austerità, che dovrebbero portare addirittura ad un calo del PIL dell'eurozona nel 2012 (-0,4%). Il 2012 sarà peggio del 2011 per praticamente tutti i paesi dell'area euro, dalla locomotiva Germania (+ 0,9%), alla Francia (+ 0,1%), alla Spagna (-1,5%) fino ovviamente all'Italia (-2,3%).

La principale preoccupazione per l'immediato futuro proviene dunque dalla situazione europea. Le previsioni attuali non permettono ancora di vedere all'orizzonte una ripresa significativa, non ancora per il 2013 quantomeno. Le politiche di austerità hanno dunque avuto un impatto negativo consistente sulla crescita, senza riuscire peraltro per il momento a tenere sotto controllo il livello del debito pubblico, che nei paesi dell'Europa mediterranea ha subito un vistoso incremento rispetto agli anni pre-crisi. Rimane cruciale dunque il ruolo della domanda estera per favorire la ripresa, anche se il commercio estero nel 2012 crescerà ad un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente.

L'andamento produttivo nel 2011: Italia, Lombardia e Brianza

La nuova fase recessiva ha colpito in maniera significativa anche il nostro Paese, che già nel 2011 ha portato ad una crescita del PIL di poco superiore allo zero (+ 0,4%). Il calo della domanda interna si

⁴ International Monetary Fund – World Economic Outlook – October 2012
(<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2012/02/pdf/text.pdf>)

accompagna alla crescita di economie emergenti, in primo luogo quella cinese, specializzate negli stessi settori a bassa tecnologia che sono l'elemento caratterizzante del Made in Italy.

Nel corso del 2011 si è verificata dunque l'inversione di tendenza; dopo la variazione congiunturale leggermente positiva dei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente + 0,1% e + 0,3%), sia il terzo che il quarto trimestre sono stati negativi (-0,2% e -0,7%). La nuova fase recessiva ha compromesso quindi la parziale ripresa di inizio anno, comportando inoltre un “effetto trascinamento” negativo di circa mezzo punto percentuale per il 2012. I dati finora disponibili relativamente al 2012 di fonte Istat danno il segno della attuale fase critica, con un calo congiunturale del PIL del -0,8% in ciascuno dei primi due trimestri dell'anno.

La stima più recente disponibile sull'andamento dell'economia italiana nel 2012 e 2013, diffusa a inizio novembre da Istat,⁵ prefigura un calo del PIL del -2,3% quest'anno, e del -0,5% il prossimo anno (lievemente migliore del -0,7% del FMI). L'ancora di salvezza rimane la domanda estera, che si prevede contribuire alla crescita per 2,8 punti percentuali nel 2012 e 0,5 nel 2013, mentre è negativo il contributo della domanda interna (rispettivamente -3,6 e -0,9 nei due anni considerati). Per quanto riguarda la domanda interna in particolare, oltre al calo dei consumi delle famiglie, il 2012 registra un forte calo degli investimenti, stimato pari al -7,2%, per l'effetto combinato delle previsioni negative sulla domanda e delle difficoltà sempre maggiori di accesso al credito per quanto riguarda gli investimenti delle imprese private. Il tasso di disoccupazione, che con la modesta crescita del 2010 e 2011 si era attestato attorno all'8,4%, salirebbe al 10,6% nel 2012 e all'11,4% nel 2013, con i picchi più elevati per le classi di età più giovani. L'inflazione rimane relativamente contenuta nonostante la crescita di alcuni prezzi delle materie prime alimentari e del petrolio e suoi derivati. La previsione per il 2012 è di una crescita del + 2,7%, che scenderebbe ad un + 2,0% nel 2013. Il debito pubblico infine, secondo le stime della Commissione Europea,⁶ passerebbe dal 120,7% del PIL nel 2011 al 126,5% nel 2012, al 127,6% nel 2013.

La Lombardia è stata tra le regioni italiane che hanno risentito di meno del calo della produzione industriale tra 2008 e 2009, mentre ha subito l'ultima recessione in maniera analoga al resto d'Italia. La Brianza in particolare, come risulta dalla tabella seguente, evidenzia lo stesso andamento registrato a livello nazionale per quanto riguarda l'industria manifatturiera: dopo due trimestri di segno positivo, l'anno si è chiuso con due trimestri negativi consecutivi.

In particolare, l'industria brianzola ha registrato una variazione media congiunturale del -0,3%, mentre nel 2010 era cresciuta in media dell'1,6% a trimestre.⁷ Il primo trimestre è stato il più positivo (+ 1,8%),

⁵ Le prospettive per l'economia italiana nel 2012-2013 – Istat (http://www.istat.it/it/files/2012/11/prev_nov12_com.pdf)

⁶ European Economic Forecast, Autumn 2012 – European Commission (http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-7_en.pdf)

⁷ Nota metodologica: con il primo trimestre 2011, in occasione del passaggio alla nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, sono state introdotte innovazioni metodologiche che hanno richiesto la ricostruzione delle serie storiche già

mentre l'anno si è chiuso con un calo del -1,1%. Il fatturato ha registrato un andamento mediamente migliore rispetto alla produzione sia nel corso del 2010 che del 2011, con una variazione congiunturale media rispettivamente del + 2,1% e del + 0,2%. Il dato scomposto per trimestre mostra un andamento sostanzialmente simile a quello della produzione: al primo trimestre positivo (+ 2,0%) fa seguito un graduale peggioramento nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda invece l'artigianato manifatturiero brianzolo, lo scenario è meno positivo rispetto a quanto registrato per l'industria. La produzione è cresciuta in media dello 0,9% a trimestre nel 2010, mentre nel 2011 è calata del -0,4% in media. Il fatturato continua invece a crescere anche nel 2011, pur ad un ritmo contenuto (+ 0,4% a trimestre in media). Osservando il dettaglio trimestrale, la produzione artigianale ha iniziato a calare con un trimestre di anticipo rispetto a quella industriale, ma con intensità minore, mentre il fatturato, dopo una flessione a metà anno, riprende a crescere nell'ultimo trimestre dell'anno.

Tavola 3.1: Andamento della produzione e del fatturato dell'industria e dell'artigianato manifatturiero in Brianza. Variazioni %				
Periodo	Variazioni congiunturali della produzione (dati destagionalizzati)		Variazioni congiunturali del fatturato (dati destagionalizzati)	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
I trim 2011	1,8	0,6	2,0	2,7
II trim 2011	0,4	-1,1	0,5	-0,6
III trim 2011	-2,3	-0,4	-0,5	-1,9
IV trim 2011	-1,1	-0,6	-1,1	1,3
Media 2011	-0,3	-0,4	0,2	0,4
Media 2010	1,6	0,9	2,1	1,3

Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

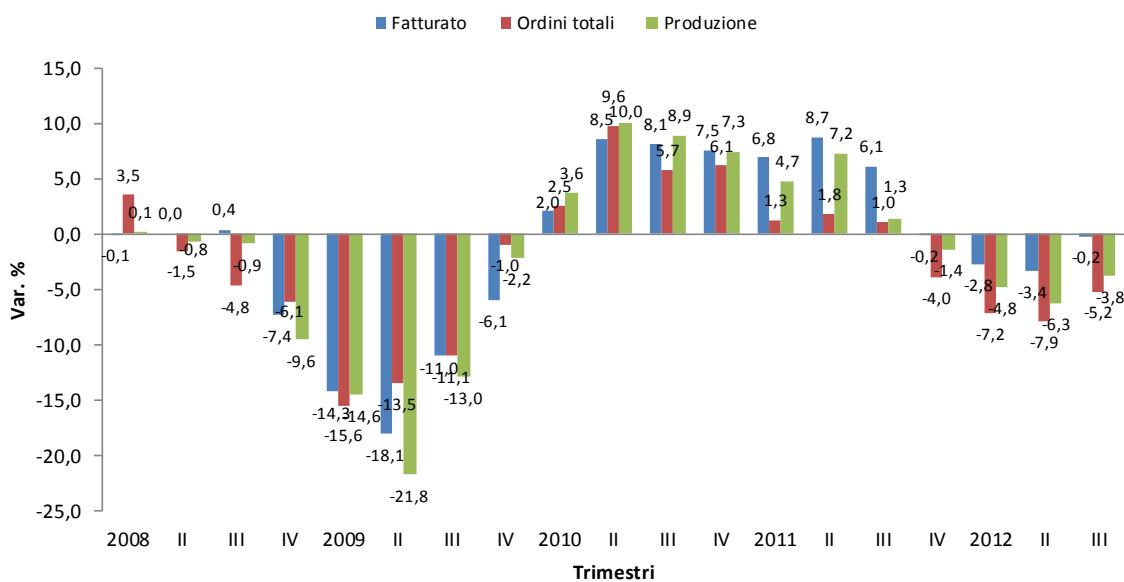
L'industria e l'artigianato manifatturiero della Brianza – primi tre trimestri 2012

Specialmente per un territorio a forte vocazione industriale come la Brianza, è di particolare importanza osservare l'andamento dell'industria manifatturiera sia quello dell'artigianato manifatturiero, che rappresenta più del 60% delle imprese del settore artigiano. Come si osserva dal grafico, il segno negativo degli indicatori tendenziali dell'industria manifatturiera emerso a fine 2011 è stato confermato anche nei tre trimestri del 2012 finora trascorsi. In tutti e tre gli ultimi trimestri, comunque, il fatturato è diminuito costantemente meno della produzione, ad indicare probabilmente che gli imprenditori brianzoli preferiscono ricorrere alle scorte accumulate piuttosto che incrementare la produzione, data la situazione di incertezza.

prodotte. Questa revisione dei dati si aggiunge alla consueta revisione trimestrale dipendente dal processo di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi che, grazie all'aggiunta di una nuova osservazione, consente una stima migliore del modello di correzione e quindi la possibile variazione dei dati già pubblicati. Per questo, i dati storici riportati possono presentare uno scostamento maggiore del solito rispetto a quanto pubblicato negli scorsi trimestri.

L'incertezza sul futuro è confermata anche dai dati sulle aspettative rilevati dalla stessa indagine congiunturale. Anticipando correttamente l'evoluzione dell'immediato futuro, a partire dal secondo trimestre 2011 tra gli imprenditori brianzoli hanno iniziato a prevalere, seppur leggermente, le previsioni di diminuzione della produzione rispetto a quelle di produzione in crescita. Tali aspettative si sono stabilizzate nel corso del 2012, per cui anche per l'ultimo trimestre dell'anno il *sentiment* che emerge dall'indagine congiunturale è di un nuovo calo della produzione.

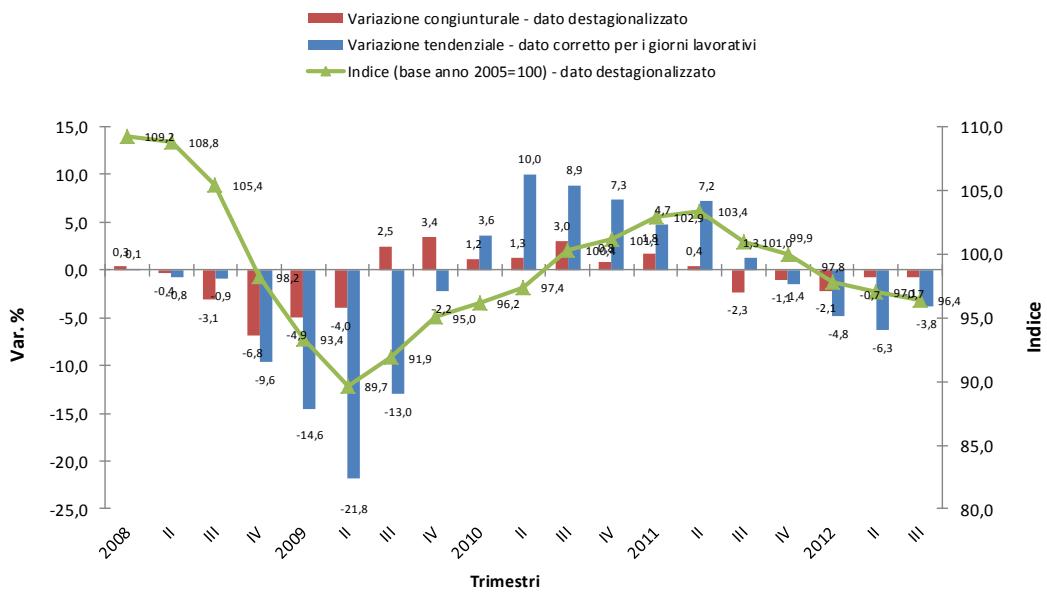
Grafico 3.1: Fatturato, ordinativi e produzione. Variazioni % tendenziali (dati corretti per i giorni lavorativi). Anni 2008-2012



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Il grafico successivo dettaglia invece l'andamento della sola produzione industriale. La variazione congiunturale passa dal -2,1% del primo trimestre, al -0,7% riscontrato sia nel secondo che nel terzo. La variazione tendenziale invece, pari a -4,8% nel primo trimestre dell'anno, migliora leggermente nel terzo (-3,8%). La linea continua mostra invece l'andamento del numero indice della produzione industriale, che permette di osservare nel tempo il trend della produzione industriale manifatturiera; il numero è espresso in rapporto al valore medio dell'anno base scelto come anno di riferimento (il 2005) che viene posto uguale a 100. Il numero indice permette quindi di osservare visivamente l'andamento della produzione industriale nel tempo e di confrontare in maniera immediata due periodi qualsiasi. Nel grafico il numero indice parte dal valore di 109,2 a inizio 2008 (quindi una produzione del 9,2% superiore ai livelli del 2005), tocca il punto più basso nel secondo trimestre 2009 (89,7), risale fino ad un nuovo massimo di 103,4 nel II trimestre 2011, scendendo poi nuovamente sotto quota 100 (96,4 nel III trimestre 2012).

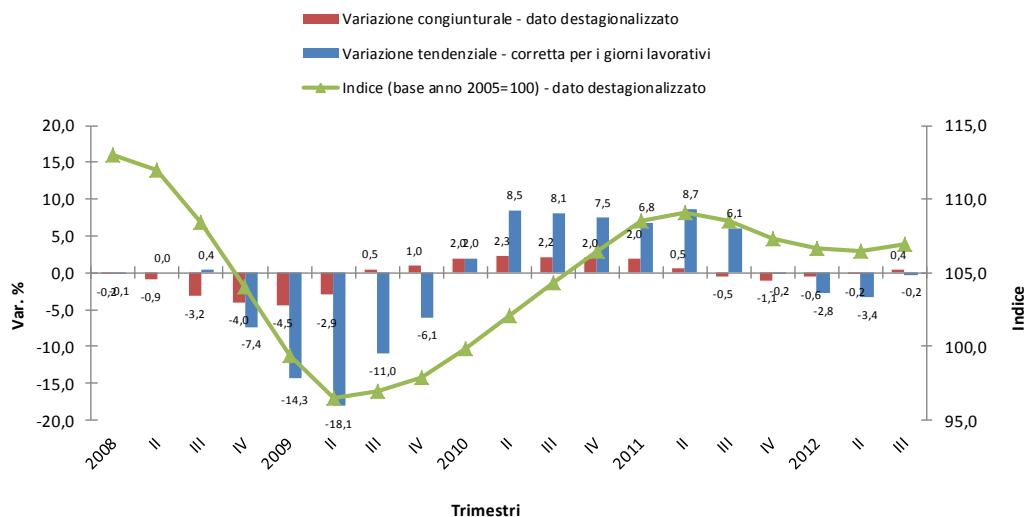
Grafico 3.2: Produzione industriale. Dati trimestrali. Anni 2008-2012



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Un altro segnale della relativa stagnazione della produzione industriale è dato dall'indicatore del tasso di utilizzo degli impianti, che esprime in percentuale l'impiego degli impianti produttivi in rapporto al livello massimo di produzione che possono raggiungere. Nei tre trimestri del 2012 gli impianti produttivi sono stati impiegati circa al 65% del loro potenziale. Per avere un raffronto, il livello minimo raggiunto nel secondo trimestre 2009 è stato del 52,3%, contro livelli pre-crisi attorno al 70% o di poco superiori. Il fatturato dell'industria manifatturiera brianzola come già osservato ha un andamento simile a quello delineato per la produzione, ma meno negativo, in particolare negli ultimi trimestri. La variazione congiunturale è stata contenuta al -0,6% per il primo trimestre dell'anno e a -0,2% per il secondo, recuperando un +0,4% nel terzo. Su base tendenziale comunque il fatturato del 2012 è inferiore a quello del 2011 per tutti e tre i trimestri. Osservando il numero indice, costruito in base 2005= 100, si nota che il minimo si è toccato nel secondo trimestre del 2009 (96,5), come per la produzione, mentre la discesa tra 2011 e 2012 è molto meno accentuata, mantenendo dunque il fatturato totale dell'industria manifatturiera brianzola su livelli analoghi a quelli del 2008.

Grafico 3.3: Fatturato totale a prezzi correnti. Dati trimestrali. Anni 2008-2012



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Gli ordini sono il terzo indicatore chiave della triade produzione-fatturato-ordinativi mostrata nel primo grafico. Data la stagnazione della domanda interna, la componente più dinamica è sicuramente quella estera, che mostra oscillazioni spesso marcate tra trimestri consecutivi, ma in media mostra un andamento migliore rispetto a quella interna. Nel 2012 in particolare, gli ordini interni sono calati in tutti e tre i trimestri, mentre quelli esteri sono leggermente cresciuti sia nel secondo che nel terzo trimestre alla stessa velocità (+ 1,1%). La quota del fatturato estero sul totale manifesta una tendenza ad una leggera crescita negli ultimi due anni, l'estero continua dunque a rappresentare uno sbocco importante per le imprese manifatturiere brianzole. Per il terzo trimestre 2012, il fatturato estero rappresenta dunque il 36,6% del fatturato totale.

Per quanto riguarda le scorte di magazzino, nel terzo trimestre 2012 prevalgono leggermente, di circa un punto percentuale, gli imprenditori che considerano scarse le scorte sia di materie prime che di prodotti finiti.

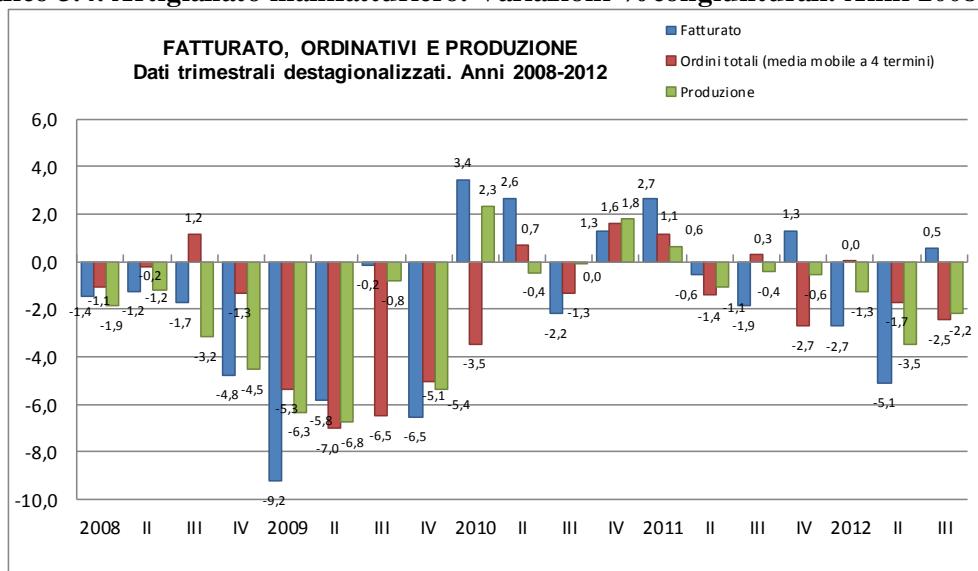
Riguardo invece all'andamento dei prezzi continua anche nei primi nove mesi il differenziale di crescita tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti finiti. Nel terzo trimestre 2012 in particolare, i prezzi delle materie prime sono cresciuti su base congiunturale del + 1,2%, mentre per i prezzi dei prodotti finiti la crescita è stata contenuta al + 0,5%.

L'occupazione infine continua a mostrare segnali di sofferenza, anche in virtù del fatto che non sono ancora stati raggiunti i livelli di crescita pre-crisi che consentirebbero di raggiungere sufficienti certezze sul futuro che permettano di programmare nuove assunzioni. Nei tre trimestri del 2012 il saldo tra i tassi trimestrali di entrata e uscita dal mercato del lavoro in Brianza è stato pari a -0,4% nel primo trimestre, + 0,3% nel secondo e -0,9% nel terzo. Parallelamente, nel 2012 cresce significativamente il ricorso alla

cassa integrazione; nel secondo e terzo trimestre dell'anno il fenomeno riguarda circa il 24% delle imprese, 10 punti percentuali in più rispetto al 2011. La CIG cresce anche misurata come percentuale di ore sul monte ore complessivo del trimestre; negli ultimi due trimestri l'indicatore si è stabilizzato attorno al 3,2-3,3%.

L'ultimo grafico considera infine l'andamento congiunturale, quindi in rapporto al trimestre precedente, di produzione, fatturato e ordinativi per quanto riguarda l'artigianato manifatturiero brianzolo. La maggiore sofferenza del comparto artigianale rispetto all'industria registrata nelle fasi più difficili della crisi si mantiene anche nel 2012. Alla relativa stabilità dei principali indicatori nel corso del 2011, hanno fatto seguito due trimestri particolarmente critici a inizio 2012, in modo particolare il secondo. Nel terzo trimestre 2012 infine i principali indicatori congiunturali segnano rispettivamente -2,2% la produzione, +0,5% il fatturato, -2,5% gli ordini.⁸

Grafico 3.4: Artigianato manifatturiero. Variazioni % congiunturali. Anni 2008-2012



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, e in collaborazione con le Associazioni provinciali dell'Artigianato e dei Lavoratori della Brianza

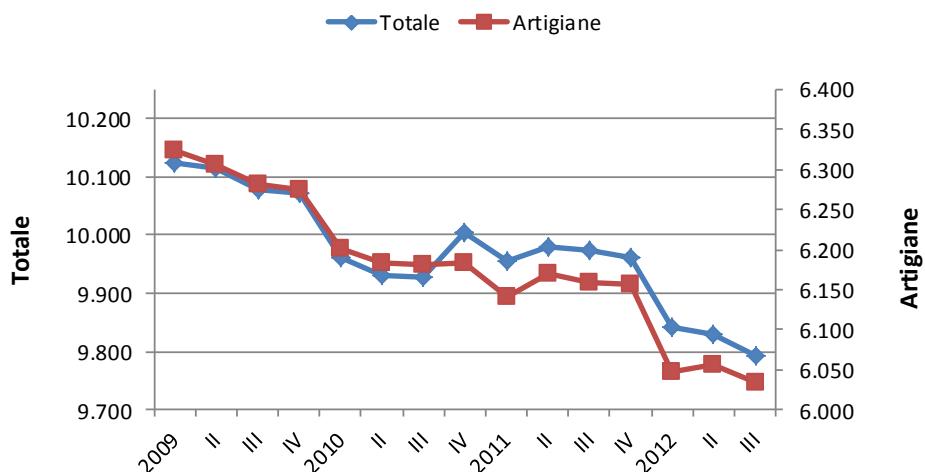
La congiuntura delle imprese manifatturiere in Brianza

La recente recessione ha comportato anche l'uscita dal mercato di molte imprese che non ce l'hanno fatta, e sebbene il sistema delle imprese brianzole nel complesso ha mostrato una certa tenuta, il manifatturiero in particolare ha risentito di più della crisi. Il grafico seguente mostra l'andamento del numero di imprese manifatturiere attive in provincia di Monza e Brianza distinguendo tra le imprese totali (asse a sinistra) e quelle costituite in forma di impresa artigiana (asse a destra) a partire dal 2009. Il declino è piuttosto costante, in particolar modo per le imprese artigiane manifatturiere, che hanno perso quasi 300 attività. Particolarmente critico il primo trimestre del 2012, mentre nei due anni precedenti il numero di attività è

⁸ La variazione congiunturale degli ordini è espressa come media mobile di quattro trimestri, ovvero non riporta il valore del trimestre considerato, ma la media tra questo e quello dei tre trimestri precedenti.

rimasto sostanzialmente costante. Complessivamente, le imprese manifatturiere sono passate da 10.123 a marzo 2009 a 9.794 a settembre 2012 (una flessione del -1,8% negli ultimi dodici mesi). Nello stesso periodo, le imprese artigiane manifatturiere passano da 6.323 a 6.035 (-2,0% nell'ultimo anno).

Grafico 3.5: Imprese manifatturiere attive in Brianza per trimestre

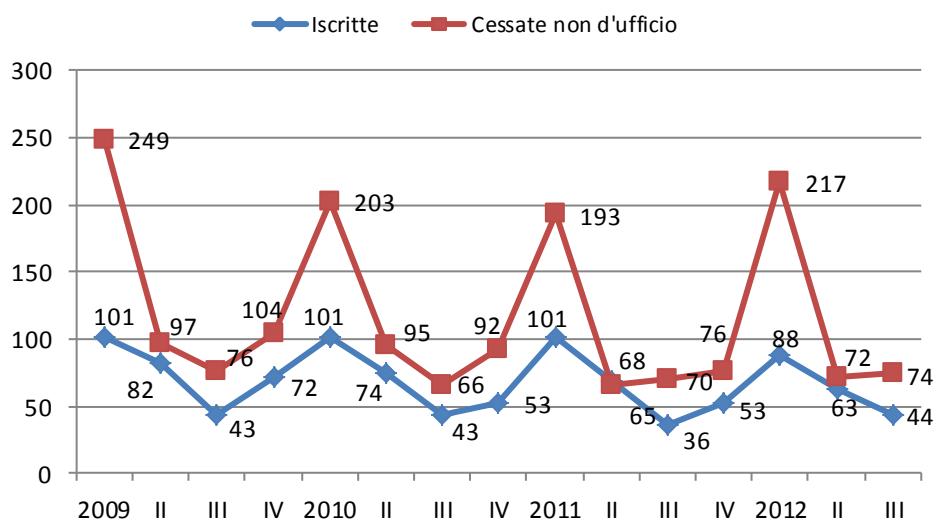


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il grafico finale dettaglia la dinamica della nati-mortalità delle imprese manifatturiere brianzole scomponendo l'andamento delle imprese iscritte e cessate (al netto delle cessate d'ufficio) per ciascun trimestre. Entrambe le curve mettono in evidenza una forte componente stagionale, il primo trimestre è infatti il periodo dell'anno in cui si registra il maggior numero di iscrizioni o di cessazioni per ragioni di carattere amministrativo legate all'inizio del nuovo anno. L'andamento delle curve è costante per tutti gli anni osservati, così come è una costante il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio del trimestre, con la sola eccezione del secondo trimestre 2011.

Nel corso del 2012, come già emerso dal grafico precedente, si osserva un leggero peggioramento rispetto al 2011. Nei primi tre trimestri dell'anno si sono iscritte 195 nuove imprese manifatturiere (erano 205 nello stesso periodo del 2011) mentre sono cessate 363 contro 328 nello stesso periodo dello scorso anno.

Grafico 3.6: Imprese manifatturiere iscritte e cessate in Brianza per trimestre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

I prezzi alimentari

L'altra faccia della crisi riguarda i consumi delle famiglie, in rapporto alla diminuzione del reddito disponibile ed al continuo aumento dei prezzi al dettaglio. La legge finanziaria 2008 ha istituito la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi, con l'intento di monitorare in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale l'andamento dei prezzi dei beni di maggior consumo. Nella provincia di Monza e Brianza, in assenza di informazioni disponibili, la Camera di Commercio locale in collaborazione con REF Ricerche realizza periodicamente un'attività di rilevazione dei prezzi di alcuni beni e servizi di largo consumo sul territorio della provincia, nonché un'indagine semestrale finalizzata a valutare le conseguenze che le oscillazioni di prezzo producono su consumi e abitudini di acquisto delle famiglie.

La rilevazione sui prezzi al consumo, che mutua la medesima metodologia della statistica ufficiale, monitora un panierino di beni alimentari di largo consumo ad elevato valore segnaletico, caratterizzati da alta frequenza di acquisto e basso valore unitario. Esso include le merceologie che compongono comunemente la spesa di una famiglia tipo: il pane (la cui incidenza è pari al 17% del totale), la carne di bovino adulto, quella di pollo e quella di suino (rispettivamente il 5%, l'1,9% e l'1,8%), l'acqua minerale (4,4%), quindi olio di oliva, pasta di grano duro, e una serie di altri prodotti che incidono in maniera minore. La rilevazione è stata inoltre estesa al prezzo di alcuni servizi tipo, tra i quali la colazione al bar ed il pasto in pizzeria. Sollecitata nella prima metà del 2012 dall'incremento dei costi di trasporto, dai rincari delle materie prime e da

alcune circostanze di carattere straordinario (fenomeni climatici avversi, sisma in Emilia-Romagna), l'inflazione alimentare (considerata al netto delle componenti fresche) ha sperimentato valori prossimi al 3%.

Con riferimento al panier dei beni di largo consumo, sul territorio della provincia di Monza e Brianza si rileva nella prima parte del 2012 una variazione pari al 4,4% tendenziale, che risulta più elevata del corrispondente tasso di crescita calcolato sulla media della regione Lombardia (3,5%). I rincari, che si traducono in un esborso extra di circa 100 euro in un anno, sono in buona misura trasversali a tutto il panier e sono sostenuti dall'andamento dei prezzi delle materie prime: quelli di maggiore dimensione riguardano alcune referenze in confezione (+ 9,6% tra aprile 2011 ed aprile 2012 per il tonno in olio di oliva, + 5% per la pasta, + 22% per il caffè) e diversi prodotti della filiera lattiero-casearia (+ 7,8% per la mozzarella, + 10,7% per il parmigiano reggiano, + 9,8% per il burro).

Osservando la variazione relativa alla più recente rilevazione effettuata nel mese di ottobre 2012, si osserva un brusco ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale, dato in rientro sotto il punto e mezzo percentuale. Si tratta peraltro di un fenomeno che si rintraccia anche sul più ampio panorama nazionale. In particolare nell'ultimo semestre in Brianza la spesa alimentare fa registrare una marginale contrazione (-0,2%), per effetto delle riduzioni messe a segno da olio extra vergine di oliva (-3,4%), pollo fresco (-2,8%), biscotti frollini (-3,4%) e yogurt (-2,8%).

Sul versante dei servizi privati, la portata dei rincari osservati nel corso dell'ultimo anno non è secondaria: tra ottobre 2011 e ottobre 2012 la spesa per le consumazioni al bar è mediamente aumentata a Monza di circa il 4%, con ritocchi nell'ordine del 5% per il caffè espresso e del 7% per il panino al bar. Tendenza al rialzo condivisa anche dal pasto in pizzeria (+ 2,9% in un anno) e dal taglio di capelli per uomo (+ 3,2%).

I consumi delle famiglie

In parallelo e come completamento alla rilevazione sui prezzi al consumo, la Camera di Commercio rileva periodicamente la percezione delle famiglie sull'andamento dei prezzi e, più in generale, sulla situazione economica, le abitudini di consumo e i comportamenti messi in atto a fronte dei rincari che inevitabilmente influiscono sul potere di acquisto, nonché il livello di soddisfazione rispetto alla qualità della vita. L'indagine viene condotta ogni sei mesi attraverso

interviste telefoniche ai responsabili degli acquisti⁹ nell'ambito familiare e la più recente, realizzata nel mese di luglio 2012, ha evidenziato un livello di soddisfazione e di benessere delle famiglie brianzole superiore alla media lombarda: giudizi positivi sono stati espressi sulla qualità della vita presente, passata (rispetto a 5 anni fa) e futura (fra cinque anni), risultato di elementi gratificanti quali la casa, il contesto abitativo e il lavoro. Complessivamente, su una scala da 0 a 10 della felicità, le famiglie brianzole si posizionano sul settimo gradino, valore più alto della media italiana.

A tenere alto il giudizio non è tanto la situazione economica, in linea con il dato nazionale, quanto la salute, le relazioni familiari e di amicizia e il tempo libero, fattori per i quali le famiglie brianzole si ritengono più soddisfatte di quelle italiane.

La condizione economica resta il principale punto di preoccupazione, anche se tra le famiglie brianzole si ridimensionano sensibilmente rispetto alla fine del 2011 i timori di un peggioramento della situazione sia personale sia dell'Italia, che anzi secondo una buona parte resterà stabile (rispettivamente per il 65% e il 29% delle famiglie) o addirittura vedrà un miglioramento (rispettivamente per il 6% e il 13% delle famiglie). Le famiglie possono contare sulla solidità familiare (il 58% giudica invariata la propria situazione economica) e sui risparmi accumulati nel corso degli anni, risorsa a cui attinge il 25% delle famiglie. Nonostante le difficoltà, il 16% delle famiglie riesce a risparmiare e quasi il 20%, in crescita rispetto al passato, crede che riuscirà a farlo anche nel corso del prossimo anno.

Per i più parsimoniosi, la ricetta del risparmio passa dalla riduzione delle spese legate allo shopping, con il 48% delle famiglie che fa rinunce su abbigliamento e accessori; al tempo libero, ridotto dal 44% dei brianzoli, e alla spesa alimentare, tagliata dal 29% delle famiglie. Tra le voci del tempo libero, le rinunce riguardano soprattutto le cene fuori (67%) e i viaggi (46%); seguono le consumazioni al bar (25%) e le spese per l'intrattenimento, ovvero cinema, teatro, concerti (22%). Più difficilmente le famiglie rinunciano al benessere fisico (17%), cioè palestre e centri benessere, e in generale alla cura del proprio corpo (5%).

⁹ Il campione è costituito da 900 famiglie distribuite sul territorio lombardo

Tavola 3.2: E' d'accordo con la seguente affermazione 'Nei prossimi 12 mesi riuscirò a risparmiare'

	LOMBARDIA	BG	BS	VA	MB	MI	ALTRE PV
Perfettamente d'accordo	2%	2%	3%	2%	1%	1%	1%
Abbastanza d'accordo	18%	18%	15%	16%	18%	19%	19%
Poco d'accordo	41%	42%	38%	47%	41%	39%	38%
Per niente d'accordo	40%	38%	45%	35%	41%	40%	42%

Fonte: Indagine "Famiglie e consumi. Monza e Brianza e Lombardia", realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza, con il coordinamento scientifico di REF Ricerche e in collaborazione con DigiCamere

Tavola 3.3: Considerata la situazione economica della sua famiglia, quali spese intende ridurre per far quadrare il bilancio familiare? (multipla, anche tutte)

	LOMBARDIA	BG	BS	VA	MB	MI	ALTRE PV
Nessuna	30%	27%	29%	32%	27%	33%	30%
Tempo libero	39%	37%	40%	42%	44%	35%	37%
Alimentari	28%	24%	29%	26%	29%	35%	26%
Abbigliamento e calzature	46%	47%	54%	44%	48%	43%	44%
Elettrodomestici ed elettronica di consumo	33%		34%	36%	32%	38%	29%
Beni durevoli	31%	28%	33%	30%	37%	30%	30%

Fonte: Indagine "Famiglie e consumi. Monza e Brianza e Lombardia", realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza, con il coordinamento scientifico di REF Ricerche e in collaborazione con DigiCamere

Le quotazioni immobiliari

Mercato residenziale

Gli ultimi dati sullo stock e sul numero di scambi al 2011 individuano un mercato residenziale potenziale di Monza (rappresentato dallo stock di abitazioni esistenti) pari al 14,4% di quello dell'intera provincia, ma quello effettivo (espresso dal numero di compravendite vere e proprie) consiste nel 13,2%.

Tavola 3.4: Numero di compravendite e dello stock residenziale 2011 e peso %		
N. compravendite	2011	Peso %
Monza	1.410	13,2
Brianza esclusa Monza	9.289	86,8
Stock	2011	Peso %
Monza	60.776	14,4
Brianza esclusa Monza	361.400	85,6

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia del Territorio

Tra gli indicatori più confortanti del mercato, il numero delle compravendite che risulta in aumento a Monza, in un anno, del + 4,5% rispetto al 2010, anche se la variazione risulta essere -

18,2% rispetto ai momenti più tonici del mercato (2006). In Brianza il 2011 si è chiuso con un aumento ancor più significativo (+ 5,6% rispetto al 2010).

Tavola 3.5: Variazioni percentuali del numero di compravendite e dello stock residenziale		
N. compravendite	Var. % 2011/ 2010	Var. % 2011/ 2006
Monza	4,5%	-18,2%
Brianza esclusa Monza	5,6%	-29,6%
Stock	Var. % 2011/ 2010	Var. % 2011/ 2006
Monza	0,5%	1,1%
Brianza esclusa Monza	5,6%	21,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia del Territorio

Sul fronte dei prezzi di vendita di appartamenti al I semestre 2012 si registra invece una contrazione annuale nel capoluogo (-3,9% per l'indice che raggruppa le tre forme di vetustà considerate) e nella provincia (-2,7%), in entrambi i casi più marcata per gli appartamenti vecchi e per quelli usati. Anche il comparto del nuovo manifesta variazioni negative seppure con una tenuta migliore (in un anno -2% e -0,4% rispettivamente per il capoluogo e la sua provincia).

Tavola 3.6: Prezzi medi e variazioni percentuali nominali degli appartamenti. I semestre 2012 (Euro al mq e variazioni %)				
Comune di Monza	Costo medio I sem 2012 (in €)	Var. % 6 mesi	Var. % 12 mesi	Var. % 60 mesi
Nel complesso	2.167	-1,7	-3,9	-15,0
Nuovi	3.134	-0,8	-2,0	-5,7
Recenti	2.069	-2,1	-4,7	-17,3
Vecchi	1.741	-1,9	-4,6	-19,9
Brianza escluso Monza	Costo medio I sem 2012 (in €)	Var. % 6 mesi	Var. % 12 mesi	Var. % 60 mesi
Nel complesso	1.418	-1,9	-2,7	-5,8
Nuovi	1.957	-0,1	-0,4	0,3
Recenti	1.429	-2,3	-3,2	-6,5
Vecchi	1.096	-3,1	-4,1	-10,2

Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

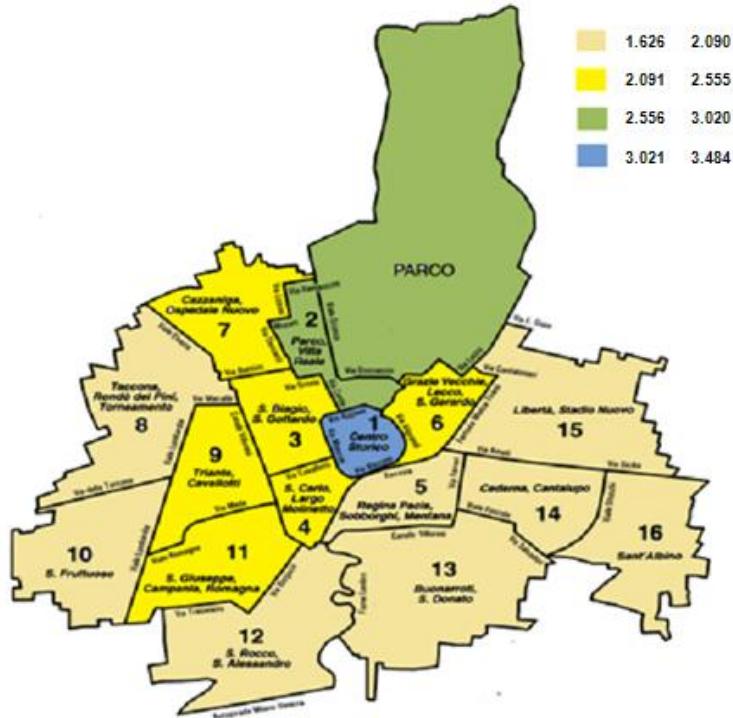
A Monza presentano riduzioni annuali nei prezzi del residenziale sia zone esterne come Buonarroti – San Donato, San Rocco o Via Libertà – Stadio, sia quelle più pregiate come Parco – Villa Reale ed il centro storico.

Tavola 3.7: Prezzi medi di compravendita di appartamenti nel complesso e variazioni percentuali nominali semestrali ed annuali, per zona urbana nel Comune di Monza. I semestre 2012 (Euro al mq e variazioni %)			
Zone urbane	€/ mq	Var. % 6 mesi	Var. % 12 mesi
Buonarroti – San Donato	1.840	-1,2	-3,1
Cazzaniga – Ospedale Nuovo	2.220	-1,4	-3,5
Cederna – Cantalupo	1.626	-2,7	-3,8

Centro Storico	3.484	-1,1	-3,1
Grazie Vecchie – San Gerardo	2.444	-2,0	-4,2
Parco – Villa Reale	2.918	-1,7	-3,7
Regina Pacis – Sobborghi – Mentana	1.950	-1,3	-3,5
San Biagio – San Gottardo	2.486	-1,4	-3,9
San Carlo – Largo Molinetto	2.204	-1,4	-3,8
San Giuseppe – Campania – Romagna	2.189	-2,2	-4,4
San Rocco – Sant’Alessandro	1.693	-2,6	-5,9
San Fruttuoso	1.960	-1,0	-3,4
Sant’Albino	1.655	-2,1	-4,4
Taccona – Rondò dei Pini	1.791	-2,5	-5,0
Triante – Cavallotti	2.440	-2,0	-4,9
Via Libertà – Stadio Nuovo	1.774	-1,2	-2,5

Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

Grafico 3.7: Comune di Monza – Prezzi medi di compravendita di appartamenti nel complesso (media nuovi, recenti e vecchi) per zona urbana (Euro al mq). I semestre 2012

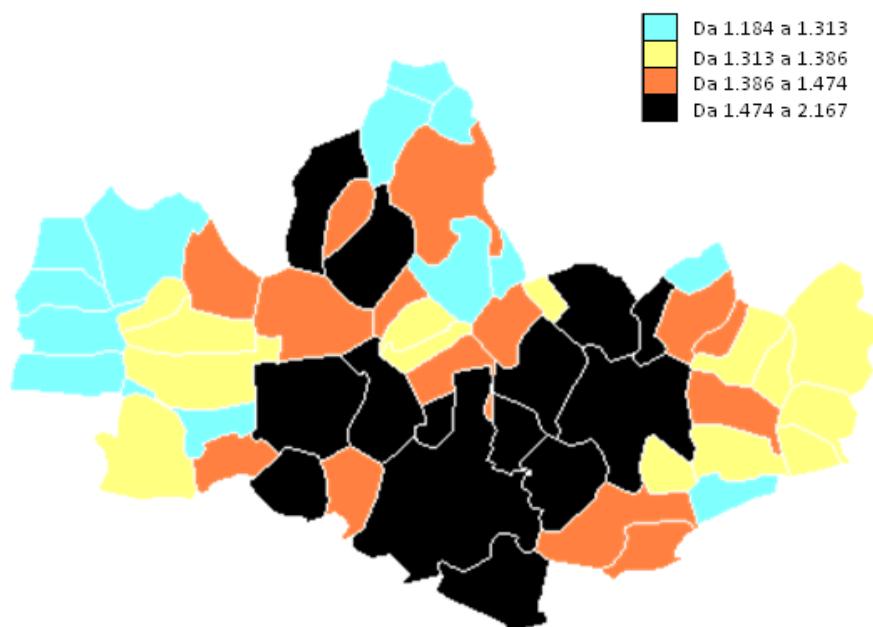


Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

L'esame sulle aree "più pregiate" compiuto sui comuni della provincia definisce, in media, un'area con prezzi più elevati nel cuore centrale della Brianza, in una vasta area che, oltre al capoluogo, comprende Nova Milanese, Desio, Lissone, Vedano al Lambro, Villasanta, Arcore, Vimercate, Concorezzo, Brugherio e Carnate. All'opposto, i prezzi medi più bassi degli appartamenti sono mediamente corrisposti all'estremo confine ovest con i Comuni di Lentate sul Seveso, Lazzate, Misinto, Cogliate, Ceriano Laghetto e Bovisio-Masciago, mentre al Nord nei

Comuni di Briosco, Veduggio con Colzano, Triuggio, Renate, Correzzana e Camparada, infine ad est solamente Cavenago di Brianza.

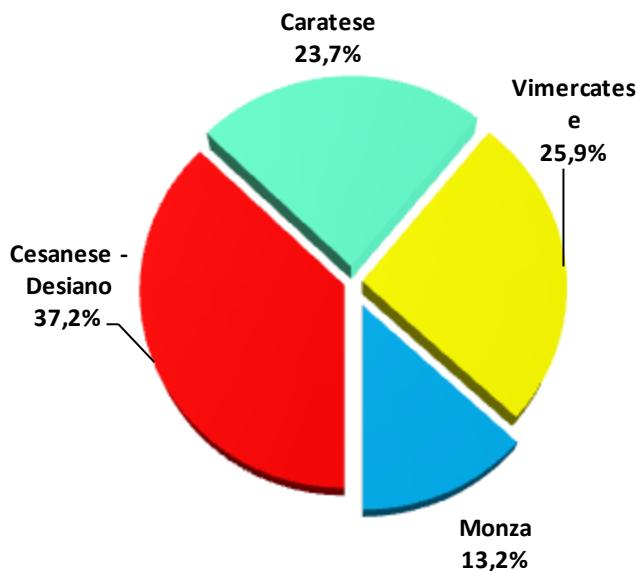
Grafico 3.7: Prezzi medi di appartamenti (media nuovi, recenti e vecchi; Euro al mq) nei comuni della provincia di Monza e Brianza. I semestre 2012



Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

Restano pressoché invariate le quote percentuali degli scambi residenziali nelle aree in cui la Brianza è stata classificata, in base alla densità demografica ed alle caratteristiche dei mercati immobiliari (Vimercatese, Caratese, Cesanese-Desiano): la maggior quota di scambi residenziali avviene nel Cesanese (37,2% nel 2011), mentre a chiudere la graduatoria decrescente è il Caratese (23,7%) che precede il capoluogo, con il 13,2% del totale.

Grafico 3.8: Le quote %degli scambi residenziali nel 2011 nelle macroaree



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi FIMAA Milano su dati Agenzia del Territorio

La dinamica dei prezzi rilevati nelle tre aree risulta abbastanza dissimile, sebbene le variazioni percentuali annuali dei prezzi degli appartamenti in media risultano in riduzione, le percentuali oscillano tra il -1,8% del cesanese-desiano ed il -4% del Vimercatese.

Tavola 3.8: Prezzi medi e variazioni percentuali nominali di appartamenti nel complesso nelle Macroaree della Brianza. I semestre 2012 (Euro al mq e variazioni %)				
Macroarea	Costo medio I sem 2012 (in €)	Var. % 6 mesi	Var. % 12 mesi	Var. % 60 mesi
Vimercatese	1.480	-2,3	-4,0	-8,4
Caratese	1.425	-1,7	-2,3	-1,1
Cesanese-Desiano	1.349	-1,8	-1,8	-7,5
Brianza esclusa Monza	1.418	-1,9	-2,7	-5,8

Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

Per quanto riguarda il mercato dell'affitto scendono i canoni di locazione a Monza (-0,2% in 6 mesi; il canone medio per un appartamento di oltre 70 metri quadri non arredati è di 68 Euro/ mq/ anno), ancora di più in Brianza (-4,8% in 6 mesi) mentre i rendimenti annui si attestano sul 3,3% in città e 3,5% in Brianza.

Tavola 3.9: Canoni di locazione, rendimenti potenziali lordi da locazione e variazioni percentuali nominali dei canoni di locazione per appartamenti per zona urbana in Monza. I semestre 2012 (€/ mq/ anno, variazioni %)				
Zona urbana	Costo medio I sem. 12 redditività (€/ mq/ a.; %)	Var. % 6 mesi	Var. % 12 mesi	Var. % 24 mesi
Appartamenti oltre 70 m² non arredati				
Centro	83 (2,5)	0,0%	-2,9%	0,0%
Semicentro	65 (2,9)	-0,5%	0,6%	-11,7%
Periferia	56 (3,2)	0,0%	-0,6%	-9,2%
MEDIA	68 (3,3)	-0,2%	-1,2%	-6,5%
Mono-bilocale arredati (€/ mese)				
Centro	580 (4,7)	0,0%	0,0%	-6,5%
Semicentro	468 (5,6)	0,2%	-0,8%	-10,6%
Periferia	407 (6,4)	-0,4%	-1,9%	-9,1%
MEDIA	485 (6,3)	-0,1%	-0,8%	-8,6%

Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

I rendimenti lordi risultano più ridotti nel centro del comune capoluogo e più elevati nelle aree periferiche, mentre nel resto della Brianza risultano più elevati nel cesanese-desiano.

Tavola 3.10: Canoni di locazione di appartamenti di oltre 70 mq (€/ mq per anno) e di mono-bilocali arredati (€ al mese) e rendimenti potenziali lordi da locazione (valori %) nelle aree della Brianza				
Area	App. oltre 70mq non arredati		Mono-bilocali arredati	
	Canoni (€/ mq per anno)	Rendimenti %	Canoni (€ al mese)	Rendimenti %
Vimercatese	68	3,4	489	5,2
Caratese	68	3,4	447	5,6
Cesanese-Desiano	77	3,5	353	4,7

Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

Mercato degli immobili di impresa

La domanda di spazi terziari, commerciali e di immobili per attività produttive risulta in decisa diminuzione in tutti i comuni della provincia e nel capoluogo. I prezzi, evidentemente, riflettono tali caratteristiche strutturali della domanda. Nel capoluogo quelli dei negozi calano in sei mesi di -1,3% mentre quelli degli uffici recenti diminuiscono di -2,1%; nella provincia, rispettivamente, scendono del -1,5% e del -2,4%.

Tavola 3.11: Prezzi medi e variazioni % nominali degli immobili di impresa (Euro al mq e valori %)				
Area e Comparto immobiliare	Costo medio I 12 €/ mq	Var. % 6 mesi	Var. % 12 mesi	Var. % 60 mesi
Comune di Monza				
Negozi	1.958	-1,3	-2,3	-4,6
Uffici Recenti	1.789	-2,1	-3,8	-7,3
Capannoni industriali nuovi	1.116	-2,6	-4,7	n.d.
Brianza esclusa Monza				
Negozi	1.496	-1,5	-2,1	-3,9
Uffici Recenti	1.441	-2,4	-2,8	n.d.
Capannoni industriali nuovi	913	-1,1	-1,4	3,1

Fonte: Ufficio Studi FIMAA Milano

Capitolo 4 - Il mercato del lavoro

I flussi del mercato del lavoro in Brianza

I principali indicatori – avviamenti, cessazioni ed avviati nel I semestre 2012

Per l'analisi dei flussi del mercato del lavoro, si sono osservati i seguenti indicatori relativi alla provincia di Monza e Brianza:

- numero degli *avviamenti*, ovvero il numero totale di rapporti di lavoro tra un individuo e il datore di lavoro realizzati nel periodo di tempo considerato (I semestre 2012);
- numero di *cessazioni*, ossia il numero dei rapporti di lavoro tra un individuo e il datore di lavoro che si conclude nel periodo considerato (I semestre 2012).
- numero degli *avviati*: ovvero numero di individui soggetti ad avviamento nel periodo considerato (I semestre 2012); nel corso del periodo analizzato un individuo può essere soggetto a più avviamenti.

Avviamenti e cessazioni

Nel 1° semestre 2012 si contano in provincia di Monza e Brianza 106.428 comunicazioni obbligatorie. All'interno di queste 45.574 sono avviamenti (0,3% in più rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) e 42.313 sono cessazioni (-4,4% rispetto allo stesso semestre dell'anno 2011), che portano ad avere un saldo positivo (+ 3.261). Nel semestre in esame gli avviamenti avvengono prevalentemente per il genere maschile con una quota pari al 54%, mentre la parte restante appartiene al genere femminile. L'osservazione della distribuzione settoriale mostra che la maggior parte degli avviamenti si concentra nel settore del *Commercio e dei servizi* che ne assorbe il 72% e li vede crescere del + 7,2% rispetto allo stesso periodo del 2011. Negli altri settori si registra invece un calo degli avviamenti: nel settore dell'*industria* con poco più di 9.000 avviamenti (20% del totale) si assiste ad una diminuzione del 13,6%, mentre quello delle *costruzioni* si ferma a 3.368 avviamenti (-14,6%).

Tavola 4.1: Avviamenti, cessazioni e saldo per settore economico - I semestre 2012				
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita rispetto allo stesso semestre anno precedente
Agricoltura	331	123	208	-3,8
Commercio e servizi	32.779	29.911	2.868	7,2
Costruzioni	3.368	3.564	-196	-14,6
Industria	9.084	8.692	392	-13,9
Totale settori	45.562	42.290	3.272	0,3
Settore non disponibile	12	23	-11	-36,8
Totale complessivo	45.574	42.313	3.261	0,3

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

Tra le oltre 106mila comunicazioni obbligatorie si contano anche quasi 13mila proroghe contrattuali e più di 5.500 trasformazioni contrattuali (in crescita di ben il 31,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che insieme raggiungono il 17% del totale.

Tavola 4.2: Avviamenti, cessazioni, proroghe, trasformazioni - I semestre 2012 (peso %)	
	Peso % sul totale delle comunicazioni obbligatorie
Avviamenti	42,8
Cessazioni	39,8
Proroghe	12,2
Trasformazioni	5,2
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

Del complesso dei 45.574 avviamenti la maggior parte ha riguardato rapporti di lavoro a tempo determinato (16.543, pari al 36% del totale) e a tempo indeterminato (15.501, pari al 34% del totale); seguono i contratti di somministrazione e i lavori a progetto che, nel primo semestre 2012, riguardano rispettivamente 5.721 e 5.114 avviamenti. Decisamente inferiore la percentuale di avviamenti attivati con contratti di apprendistato, pari al 3% (1.512).

Tavola 4.3: Avviamenti, Cessazioni per tipologia di contratto - I semestre 2012				
	Avviamenti	Cessazioni	% avviamenti su totale	% cessazioni su totale
Tempo indeterminato	15.501	15.500	34,0	36,6
Apprendistato	1.512	1.461	3,3	3,5
Tempo determinato	16.543	14.515	36,3	34,3
Lavoro a progetto	5.114	4.073	11,2	9,6
Somministrazione	5.721	5.734	12,6	13,6
Altre comunicazioni	916	831	2,0	2,0
Contratto non disponibile	267	199	0,6	0,5
Totale	45.574	42.313	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

Avviati

Nel primo semestre 2012 i lavoratori avviati sono risultati nel complesso 39.765, facendo registrare una crescita del + 1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La quota maggiore, pari al 56,5% riguarda i maschi, che però risultano in calo dello 0,3% a fronte di un incremento di avviati di genere femminile del + 4,4%.

Tavola 4.4: Avviati per genere - I semestre 2012			
	Avviati	Tasso di crescita rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente	Peso %
Femmine	17.302	4,1	43,5
Maschi	22.463	-0,3	56,5
Totale	39.765	1,6	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

Come risulta dalla tabella seguente la porzione maggiore è ricoperta da lavoratori di nazionalità italiana (72,6% del totale), seguono gli avviati extracomunitari (21%) ed infine i lavoratori comunitari (6%) in netta crescita (+ 18,5%) rispetto allo stesso semestre del 2011, a fronte di una crescita molto più contenuta di quelli extracomunitari (+ 9,8%) e addirittura negativa di quelli italiani (-1,7%). Sul fronte dell'età, il 50% degli avviati ha riguardato giovani fino a 34 anni, il 36% persone tra i 35 e i 50 anni, il 13% da 51 a 64 anni di età.

Tavola 4.5: Avviati per cittadinanza - I semestre 2012			
	Avviati	Peso %	Tasso di crescita rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente
Comunitario	2.553	6,4	18,5
Extracomunitario	8.332	21,0	9,8
Italiano	28.880	72,6	-1,7
Totale	39.765	100,0	1,6

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

La domanda di lavoro – previsioni per il IV trimestre 2012

Ulteriori informazioni utili alla conoscenza del mercato del lavoro si possono ricavare dall'analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese della provincia di Monza e Brianza effettuata utilizzando i dati dell'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Unione Europea, che raccolgono le previsioni di assunzione di personale dipendente dell'*industria* e dei *servizi*. A partire dal secondo trimestre 2011, l'indagine Excelsior, oltre ai dati raccolti sulle previsioni annuali, ha aggiunto una nuova rilevazione sulle principali informazioni relative ai flussi previsti dalle imprese dell'*industria* e dei *servizi* ogni trimestre.

Nel quarto trimestre 2012, le assunzioni previste dalle imprese brianzole sono 1.390, in aumento di circa il 17% rispetto al terzo trimestre dell'anno e più che raddoppiate rispetto invece al quarto trimestre del 2011, per un tasso di entrata di circa 7,5 assunzioni ogni 1.000 dipendenti. La grande maggioranza delle assunzioni previste (1.100) sarà a carattere non stagionale, le restanti 209 invece riguardano occupazioni stagionali. Le imprese segnalano difficoltà di reperimento per il 20,4% delle assunzioni previste, dato in aumento rispetto al trimestre precedente. Sono invece il 44,9% delle assunzioni quelle per cui è richiesta una precedente esperienza lavorativa nello stesso settore. Le imprese dell'industria segnalano difficoltà di reperimento più elevata (30,0% delle assunzioni) e al contempo una quota maggiore di assunzioni con esperienza (53,4%).

A livello settoriale, si segnala una netta prevalenza delle assunzioni previste nel comparto dei servizi (72,7% del totale delle assunzioni previste) rispetto all'industria (27,3%). Tra i servizi il primo settore è il *commercio* con quasi 400 assunzioni programmate, seguito dai *servizi alle persone* (sanità, istruzione, sport e cultura, lavanderie, parrucchieri, centri benessere ecc...). A livello dimensionale, circa 740 assunzioni sono programmate da parte di imprese di grandi dimensioni (50 addetti e oltre), le restanti 650 da piccole e medie imprese (da 1 a 49 addetti).

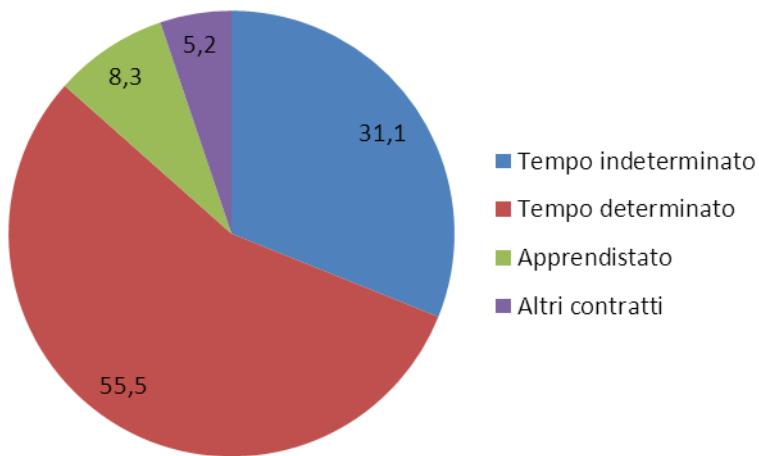
Tavola 4.6: Assunzioni previste nel quarto trimestre 2012 in provincia di Monza e Brianza per settore di attività economica		
Settore di attività economica	Assunzioni previste	Peso % settori
Industria e costruzioni	380	27,3%
<i>di cui:</i>		
<i>Metalmeccanica-elettronica</i>	220	15,8%
<i>Altre industrie e costruzioni</i>	160	11,5%
Servizi	1.010	72,7%
<i>di cui:</i>		
<i>Commercio</i>	390	28,1%
<i>Turismo e ristorazione</i>	80	5,8%
<i>Trasporti</i>	120	8,6%
<i>Servizi avanzati e finanziari</i>	100	7,2%
<i>Servizi operativi</i>	40	2,9%
<i>Servizi alle persone</i>	280	20,1%
TOTALE	1.390	100,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, più della metà delle assunzioni del trimestre sarà relativa a contratti a tempo determinato (55,5% delle assunzioni previste), in particolare per le imprese dei *servizi* (quasi i due terzi). L'*industria* invece assume in prevalenza a tempo

indeterminato (47,1%) e ricorre anche con certa frequenza a contratti di apprendistato (21,1%). Considerando le sole assunzioni previste a tempo determinato, la maggioranza relativa è finalizzata allo svolgimento di attività stagionali (38,1% delle assunzioni a tempo determinato), seguono le assunzioni in prova (22,8%), la copertura dei picchi di attività (20,5%) e le sostituzioni temporanee (18,5%).

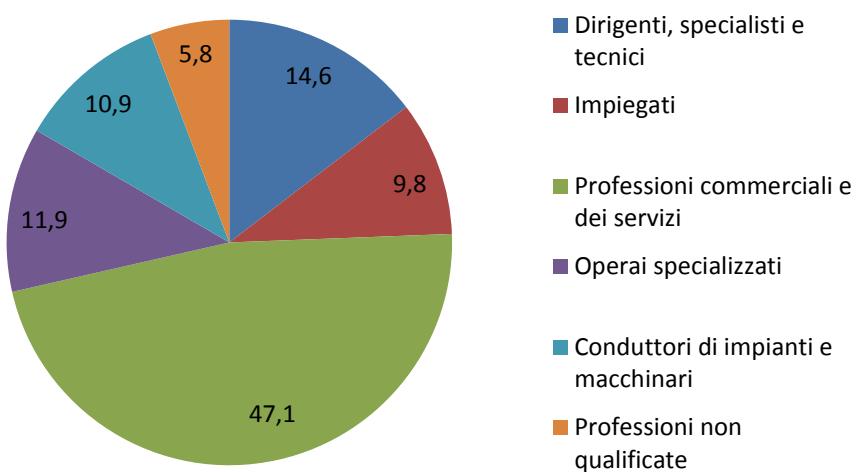
Grafico 4.1: Assunzioni previste nel quarto trimestre 2012 in provincia di Monza e Brianza per tipologia di contratto (in %)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

A livello di professionalità richieste, una quota relativamente bassa di assunzioni previste è relativa a professioni “high skill” (dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e tecniche), pari al 14,6% delle assunzioni. La quota relativamente maggiore riguarda le professioni delle *attività commerciali e dei servizi* (commessi, cuochi, camerieri, assistenti sociali, servizi di sicurezza, servizi culturali e ricreativi ecc...) con il 47,1% delle assunzioni per il quarto trimestre. Solamente il 5,8% delle assunzioni invece riguarderà personale non qualificato.

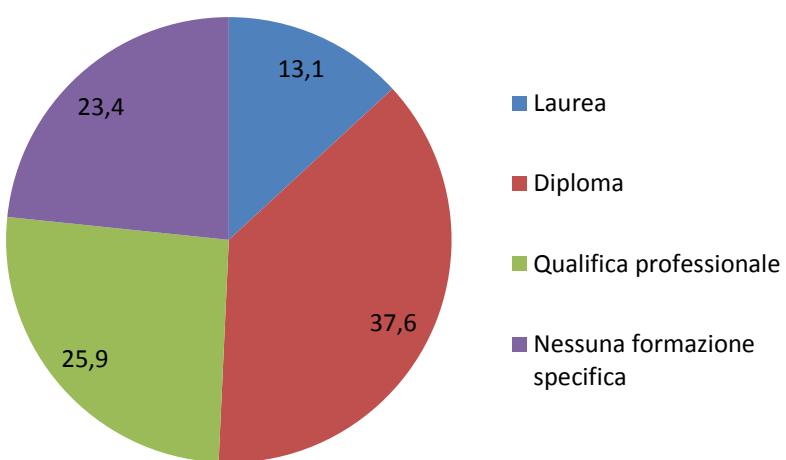
Grafico 4.2: Assunzioni previste nel quarto trimestre 2012 in provincia di Monza e Brianza per grande gruppo professionale (in %)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Una buona percentuale delle nuove assunzioni sarà di laureati (13,1% del totale) e diplomati (37,6%), anche se entrambe le quote diminuiscono rispetto al trimestre precedente. Per il 25,9% delle assunzioni previste è richiesta una qualifica professionale, per il 23,4% non è invece richiesta nessuna specifica formazione. Tra i settori, l'*industria* ha una richiesta relativamente elevata di laureati (18,3% delle assunzioni previste nell'*industria*), mentre nei *servizi* è più consistente la richiesta di personale diplomato (43,2%).

Grafico 4.3: Assunzioni non stagionali previste nel quarto trimestre 2012 in provincia di Monza e Brianza per titolo di studio richiesto (in %)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Infine per il 40,2% delle assunzioni previste viene indicata la preferenza per un giovane (under 30), mentre per il 40,9% l'età è considerata indifferente. L'*industria* è il settore in cui è maggiore la richiesta di giovani (45,3%); tra le specifiche professioni, quasi il 70% degli operai metalmeccanici ed elettronici assunti sarà under 30. Per il 19,4% delle nuove assunzioni viene invece indicata la preferenza per una donna (con un netto divario tra il 3,4% dell'*industria* e il 25,3% dei *servizi*), mentre per la maggioranza (54,6%) il genere viene considerato indifferente. Le assunzioni previste di lavoratori immigrati raggiungono al massimo il 10,3% del totale delle assunzioni (12,1% nei *servizi* e 5,5% nell'*industria*), in leggero calo rispetto al terzo trimestre dell'anno.

Tavola 4.7: Assunzioni previste per il quarto trimestre 2012 in provincia di Monza e Brianza per classe di età e genere segnalato (in %)		
Settore di attività economica	Giovani under 30	Donne
Industria e costruzioni	45,3	3,4
Servizi	38,3	25,3
TOTALE	40,2	19,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Addio al posto fisso: italiani pronti ad emigrare

Quali sono le aspettative dei giovani italiani riguardo il posto fisso? Come viene vissuta l'aumentata flessibilità e mobilità richiesta dalle aziende? L'articolo 18 rimane un tabù? E quale è il giudizio sulla riforma del lavoro promossa dal governo Monti? L'iniziativa Moire – Monitoraggio Opinioni Indipendenti sulla Rete – realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza attraverso Voice from the Blogs¹⁰, ha indagato il rapporto dei giovani con il mercato del lavoro analizzando quasi 24 mila tweet pubblicati on-line tra il 18 e il 25 settembre 2012 (6000 di questi sono commenti provenienti da Milano e dalla Brianza). Rispetto a 6 mesi fa, la pesante crisi economica sembra aver del tutto vanificato il sogno del posto fisso. Solo il 22,9% degli italiani che twitta sul tema continua a considerarlo ambito, mentre i più lo vedono come un mito superato (17,4%) o un lusso per pochi privilegiati, valido per lo più solo per alcune categorie (complessivamente si esprime così il 35% degli italiani). Gli effetti della crisi sembrano davvero farsi sentire tanto che la maggioranza degli italiani (52,9%) si dichiara disposta ad emigrare all'estero, e quasi un italiano su tre (30%) sarebbe disposto a farlo ‘senza condizioni’, alla ricerca di un lavoro qualunque, anche temporaneo (dato che registra un aumento di 12 punti

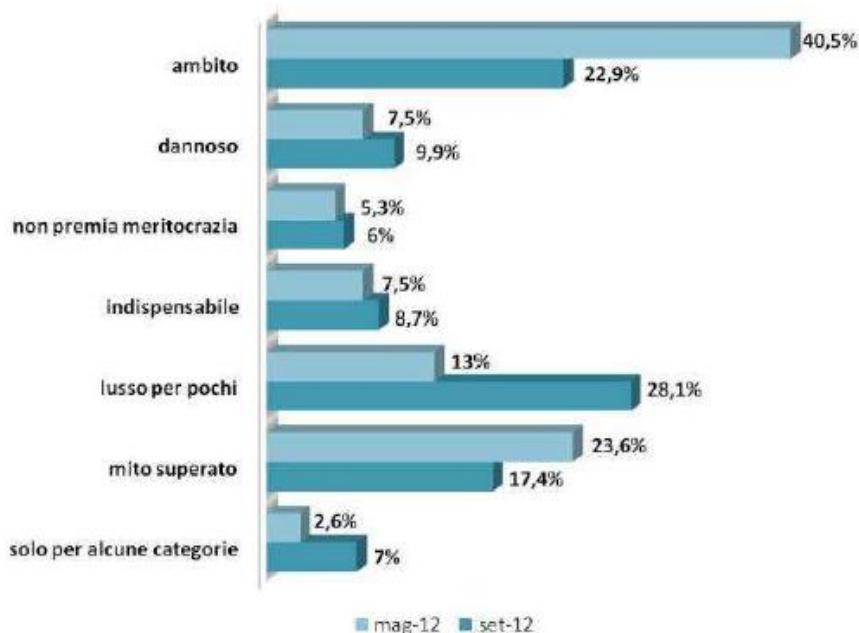
¹⁰ Voice from the Blogs è un progetto scientifico sviluppato all'interno dell'Associazione ELW-Education, Labour and Welfare da un team composto da ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e Università dell'Insubria.

percentuali). Rispetto alle precedenti analisi, i difensori dell'articolo 18 (16,1%) vengono superati per la prima volta da chi invece ne chiede l'abolizione (21,6%), come condizione necessaria per far ripartire l'economia. Una forbice a favore dei contrari all'art.18 che si accentua a Milano e Monza. La rete boccia però la riforma del mercato del lavoro promossa dal governo Monti, a netta maggioranza: solo uno su cinque (21,9%) è favorevole, mentre i contrari si attestano al 61,9%, con un netta crescita (+ 18,6 punti percentuali) rispetto a qualche mese fa. Il giudizio sulla riforma è un po' meno negativo a Milano e Monza, dove comunque chi boccia la riforma continua a rappresentare la maggioranza (54%).

Posto fisso? Addio!

Rispetto alla precedente rilevazione, il mito del posto fisso sembra oggi venire messo pesantemente in discussione o addirittura crollare di fronte alla realtà. Solo il 22,9% degli italiani continua a considerarlo ambito, con una flessione netta rispetto a marzo (-17,6 punti percentuali). Sono pochi anche coloro che lo ritengono indispensabile (8,7%) per condurre una vita piena. Il posto fisso, al contrario, viene visto sempre più come un lusso per pochi privilegiati (la pensa così il 23,2% dei milanesi ed il 28,1% degli italiani con una crescita di 15 punti percentuali) o utile solo per alcune categorie (7%, dato in aumento di quasi 5 punti). Se il 17,4% pensa che l'idea dell'impiego stabile sia ormai un mito superato, il 9,9% ritiene che sia addirittura dannoso per l'economia, anche perché non premia la meritocrazia (6%).

Grafico 4.4: cosa è per te il posto fisso?

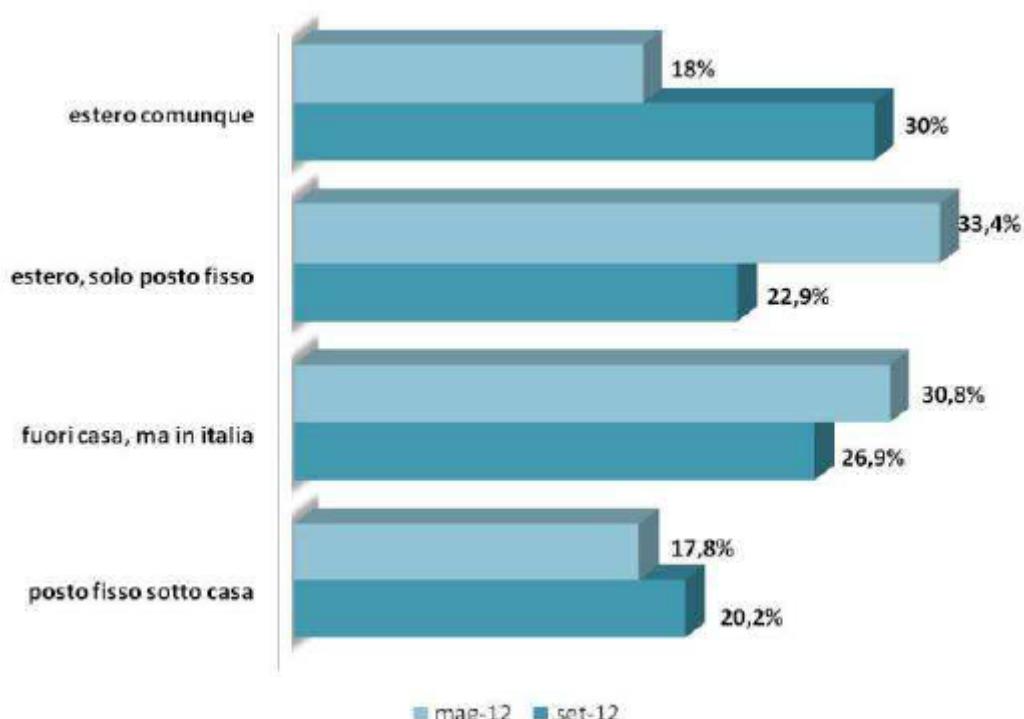


Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza e Voices From the Blogs

Giovani sempre più emigranti

La maggioranza degli italiani si conferma disposta a spostarsi per trovare lavoro (52,9%), con leggero aumento (+ 1,5 punti percentuali) rispetto al maggio scorso. Rispetto a 6 mesi fa cresce in particolare la quota di chi si dice disposto ad emigrare senza condizioni, accettando quindi anche un impiego temporaneo: quasi uno su tre lo farebbe (30%, + 12 punti da maggio). Una percentuale simile si registra tra i milanesi. Gli italiani si trovano ormai a fare i conti con un mercato del lavoro più mobile, anche a livello nazionale, ed in effetti solo il 20,2% si dice indisponibile a rinunciare alla comodità del posto fisso vicino casa. Su questo aspetto il dato di Milano è leggermente superiore (27,6%). I milanesi sembrano quindi più restii ad abbandonare l'hinterland, forse anche per le maggiori opportunità di impiego disponibili nella metropoli lombarda.

Grafico 4.5: mobilità a quale costo? (10% dei post)

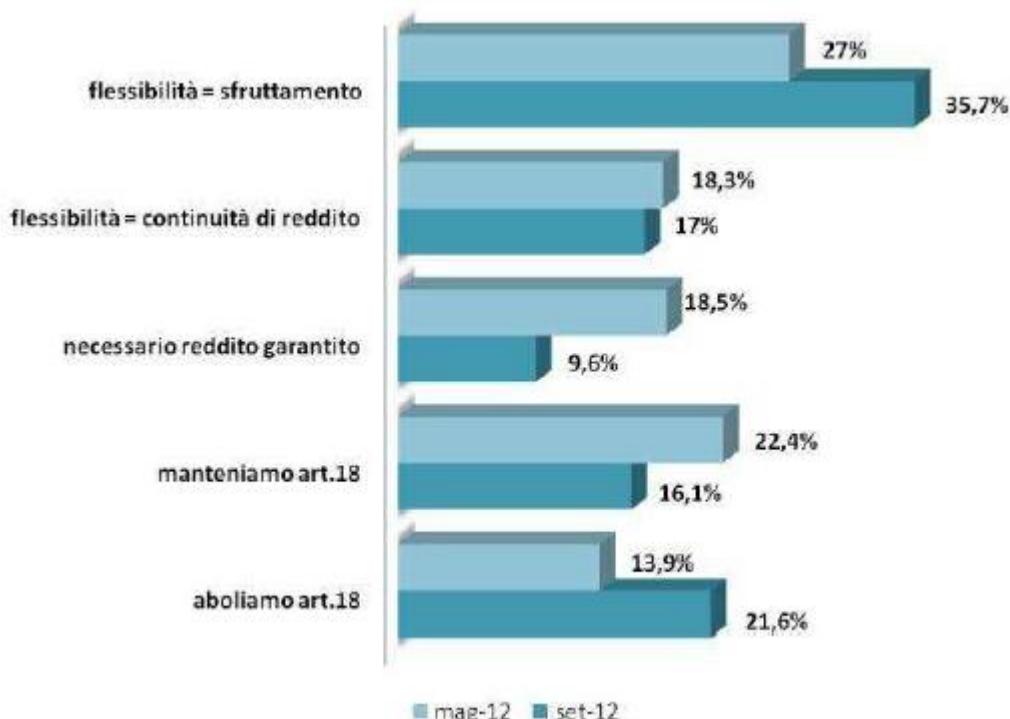


Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza e Voices From the Blogs

Ma come viene percepito il lavoro flessibile? Sono in aumento (+ 9,7%) coloro che lo considerano come una forma di sfruttamento, sia per gli orari che per il livello dei salari (la pensa così il 35,7% degli italiani ed il 37,3% dei milanesi). Questo vale soprattutto quando si pensa alla situazione dei giovani, che secondo il 76,3% degli italiani sono sfruttati e sottopagati. Rispetto a

maggio si dimezza il numero di coloro che chiedono un reddito minimo garantito, mentre rimane più elevata (17%) la percentuale di chi invoca anche in Italia l'attuazione di una *flexsecurity*, sul modello di altri paesi europei. Rispetto a marzo i fan dell'articolo 18, ossia coloro che vorrebbero mantenerlo ad ogni costo (16,1%) vengono superati per la prima volta da chi al contrario sarebbe disposto ad abolirlo (21,6%) per favorire in questo modo una ripresa economica. A Milano e Monza, poi, la forbice tra favorevoli e contrari dell'articolo 18 cresce di qualche punto: 15,6% favorevoli rispetto al 22,3% di contrari.

Grafico 4.6: flessibilità e mercato del lavoro



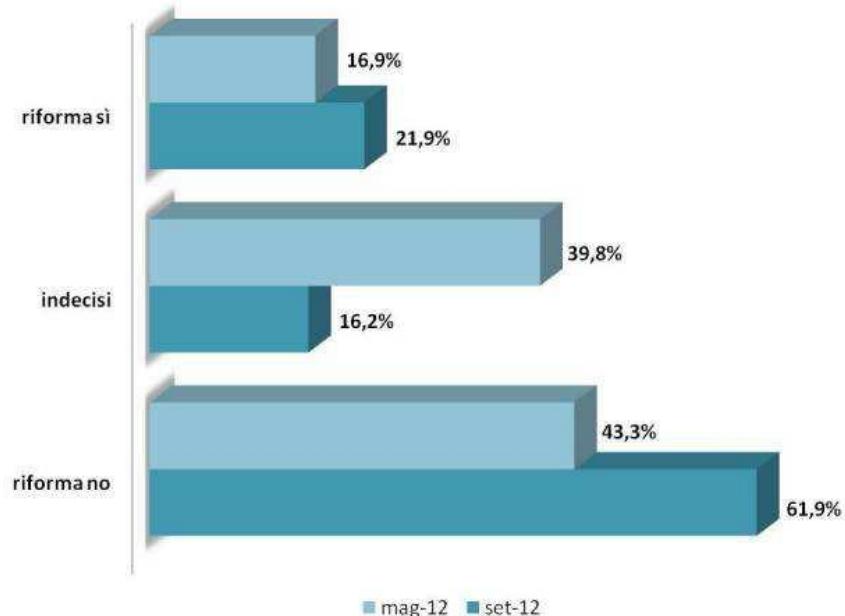
Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza e Voices From the Blogs

Mercato del lavoro: bocciata la riforma

La riforma del mercato del lavoro promossa dal governo Monti viene però bocciata in modo abbastanza netto dalla maggioranza degli italiani. Il 61,9% la giudica non soddisfacente (tra i milanesi registriamo un 54% di commenti negativi), con un netto balzo all'insù (+ 18,6 punti percentuali) rispetto a qualche mese fa. Al contrario, solo uno su cinque (21,9%) la sostiene apertamente (leggermente superiore invece la quota di milanesi favorevoli pari al 28,1%). A giudicare da questi risultati il prossimo governo si troverà nella condizione di dover apportare

nuove modifiche alla legislazione vigente, o il generalizzato grado di insoddisfazione indica invece che si tratta (paradossalmente) di una buona riforma e che siamo sulla strada giusta?

Grafico 4.7: giudizio sulla riforma del mercato del lavoro



Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza e Voices From the Blogs

Capitolo 5 - I processi di internazionalizzazione delle imprese della Brianza

Obiettivi della ricerca e caratteristiche del campione

La Camera di Commercio di Monza e Brianza, in collaborazione con l'Unità Indagini Demoscopiche di DigiCamere, ha realizzato un'indagine che si pone l'obiettivo principale di rilevare le caratteristiche e le esigenze di un campione rappresentativo di imprese della provincia di Monza e Brianza che internazionalizzano. In particolare, per internazionalizzazione si intende un'azienda che ha rapporti con l'estero che possono essere di diversa natura: esportazioni, importazioni (di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o servizi), partecipazione in aziende. In alcuni casi l'internazionalizzazione può anche consistere in una presenza diretta sul mercato di sbocco.

L'universo di riferimento è rappresentato dal numero delle imprese della provincia di Monza e Brianza iscritte al Registro Imprese (al 27-28 agosto 2012) e il campionamento ex-post effettuato (con errore campionario del 4,9%) è di tipo casuale e rappresentativo dell'universo di riferimento. Le interviste sono state effettuate con il metodo C.A.T.I., ovvero tramite intervista telefonica guidata da apposito questionario strutturato. La campagna di rilevazione è stata condotta dal 19 al 27 settembre 2012 e, complessivamente, sono state realizzate 402 interviste.

I principali risultati dell'indagine

Identikit delle imprese intervistate

Le 402 imprese intervistate della provincia di Monza e Brianza sono per lo più imprese del settore dell'industria del legno e del mobile (27,1%), che operano sul mercato dal oltre 30 anni (58,2%), di piccole dimensioni (il 50% sono imprese fino a 9 addetti) e appartenenti alla classe di fatturato compresa fra 500.000 e 2.000.000 di euro. Negli anni 2008-2012, periodo di tempo caratterizzato dall'acuta crisi finanziaria e socio-economica, circa il 31% delle imprese brianzole intervistate ha introdotto l'innovazione di prodotto come principale innovazione nella loro impresa e quasi 1 impresa su 4 non ha introdotto alcuna innovazione. L'assenza di investimento, e quindi anche la rinuncia ad investire per problemi finanziari che caratterizzano il 2012, è confermata dal 42% degli intervistati, mentre circa un'impresa su quattro ha investito in macchinari e nuove tecnologie.

Tavola 5.1: Nel 2012, qual è stato l'investimento principale che la Sua impresa ha effettuato?

	Peso %
Information and Communication Technology	12,9
Macchinari e nuove tecnologie	24,4
Per migliorare l'aspetto e la funzionalità di prodotti (design)	9,7
Programmi di formazione delle Risorse Umane	2,2
Altro specificare	5,0
Nessun investimento	41,8
Non sa / non risponde	4,0
Totale	100,0

Imprese e internazionalizzazione

Quante sono le imprese della provincia di Monza e Brianza che hanno rapporti con l'estero? Le imprese intervistate risultano impermeabili a partecipazioni di gruppi esteri (4 imprese su 5 non sono interessate ad aprire il capitale ad investitori esteri), però 9 imprese su 10 hanno rapporti con l'estero: il 62% in modo continuativo e il 28% in modo occasionale; mentre il 5% delle imprese intervistate che dichiara di non avere rapporti con l'estero mostra interesse ad aprire il capitale ad investitori esteri.

Interessante è indagare le motivazioni per le quali il 10% delle imprese intervistate dichiara di non avere rapporti con l'estero: innanzitutto affermano che la tipologia di prodotto e/o servizio che producono e offrono non è confacente all'esportazione (27%), in secondo luogo non ritengono adeguata la propria dimensione aziendale (27%), infine dichiarano che è una scelta aziendale (22,2%).

Tavola 5.2: Perché non ha rapporti con l'estero? (multipla)

	Peso % risposte
Tipologia di prodotto/ servizio che non e' esportabile	27,0%
Dimensione aziendale	22,2%
Scelta aziendale	20,6%
Difficoltà a reperire informazioni per valutare le opportunità di business	7,9%
Mancanza di competenze tecnico-specialistiche all'interno dell'impresa	7,9%
Impedimenti di natura finanziaria	4,8%
Altro (specificare)	4,8%
Difficoltà a trovare assistenza da parte degli enti preposti (Ice, Sace, Regione, consorzi export, ecc.)	3,2%
Difficoltà di natura culturale	1,6%
Totale risposte	100,0

Il 90% delle imprese intervistate internazionalizza: in particolare di queste una su due svolge per lo più attività di sola esportazione, mentre il 41% svolge sia importazione che esportazione e solo il 7% si limita ad importare beni e/o servizi. Fra le imprese che hanno rapporti con l'estero, il 42% circa afferma di non aver incontrato difficoltà nell'approcciarsi ai mercati esteri, mentre il 10,2% sostiene che la difficoltà maggiore risiede nei costi di accesso ai mercati esteri troppo elevati e il 10% pensa che il credito bancario sia difficoltoso; seguono la scarsa conoscenza dei mercati esteri (7,6%) e le difficoltà linguistiche (5,7%).

Qual è la principale strategia di internazionalizzazione delle imprese brianzole? Quasi un'impresa su due (47,1%) pensa che sia una strategia importante quella di consolidare la propria posizione sui mercati esteri, come pure entrare in nuovi mercati (37,7%). Per quanto riguarda gli investimenti diretti all'estero, ben l'86,2% delle imprese del campione non li ha realizzati; lo ha fatto in misura molto ridotta, per aprire le filiali all'estero (4,1%) o perché la casa madre è estera (2,9%).

Tavola 5.3: Alle imprese che hanno rapporti con l'estero: Quali sono le maggiori difficoltà incontrate nell'approccio con i mercati esteri? (multipla)

	Peso % risposte
Non ho incontrato difficoltà	41,5%
Costi di accesso elevati	10,2%
Credito bancario difficoltoso	10,0%
Scarsa conoscenza dei mercati esteri	7,6%
Difficoltà linguistiche e culturali	5,9%
Dimensione aziendale	5,7%
Scarsa assistenza degli enti italiani preposti (ICE, SACE; ecc...)	4,7%
Altre difficoltà rispetto a quelle citate	3,6%
Instabilità del Paese ospitante (politica, economica e finanziaria)	3,2%
Inaffidabilità dei partner locali	2,8%
Inadeguatezza del nostro personale	1,5%
Ridotte competenze tecniche specialistiche nell'impresa	0,8%
Non sa / non risponde	2,5%
Totale risposte	100,0

Come supportare le imprese nelle attività di internazionalizzazione? Le imprese (che hanno rapporti con l'estero e quelle che non li hanno, ma che sono comunque interessate ad averli) ritengono più utile un ausilio nella ricerca dei fornitori e/o clienti stranieri (25,8%), un aiuto di tipo legale e/o fiscale (12,1%), nonché un supporto nella ricerca di agenti e distributori per l'estero (11,8%). Inoltre ritengono che siano molto utili per favorire i rapporti con l'estero

innanzitutto le informazioni sulle opportunità di business all'estero (circa il 28%), ma anche sulle fiere e le missioni all'estero (21,7%) e sugli strumenti finanziari (circa il 21%). In particolare per l'organizzazione di fiere e/o missioni economiche all'estero, le imprese ritengono utile il supporto nella ricerca dei clienti (31,3%), nonché la possibilità di disporre di un rimborso per le spese di viaggio (11,4%) e per le spese di affitto locali per incontri e spazi espositivi (11,2%).

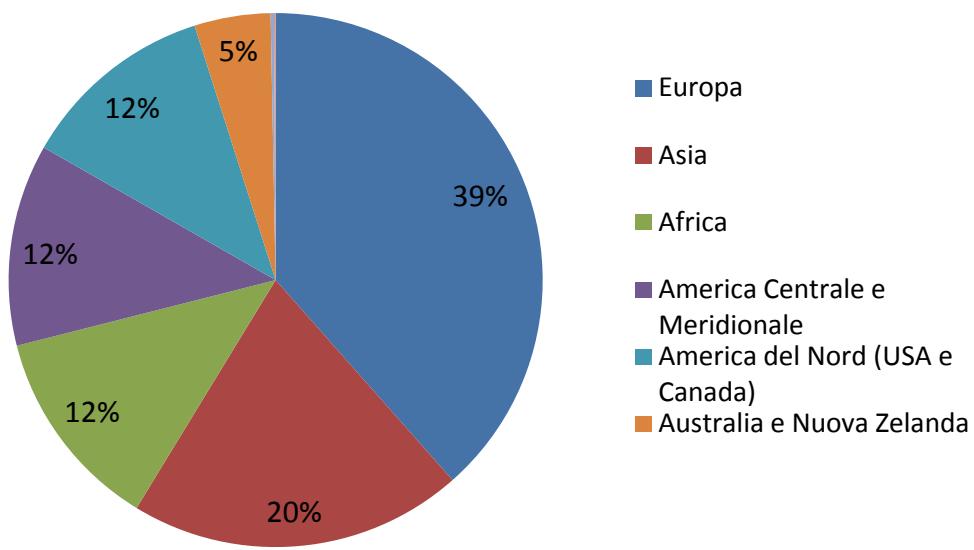
Tavola 5.4: Tra i servizi di supporto all'internazionalizzazione, ritiene più utile per la Sua impresa un ausilio: (multipla)

	Peso % risposte
Nella ricerca dei fornitori/ clienti stranieri	25,8%
Di tipo legale/ fiscale, nella contrattualistica, procedure doganali ecc...	12,1%
Nella ricerca di agenti e distributori per l'estero	11,8%
Negli incontri con fornitori/ clienti stranieri (in Italia e all'estero)	10,8%
Nell'attività di Marketing e promozione	9,1%
Nella partecipazione a fiere internazionali	7,6%
Nei pagamenti internazionali	6,9%
Nelle analisi di settore e ricerche di mercato	4,5%
Per partecipare a gare, bandi e appalti	3,1%
Altro	0,8%
Non sa / non risponde	7,6%
Totale risposte	100,0

Focus: imprese ed export

Tra le imprese che svolgono l'attività di esportazione, il 32,6% dichiara che è la qualità che rende competitivo il proprio prodotto e/o servizio sul mercato estero, ma anche i servizi offerti ai clienti (13%), il nome dell'azienda (12,3%) e il prezzo competitivo (12,2%). Queste imprese, per la vendita all'estero dei prodotti e/o servizi, utilizzano per lo più la vendita diretta, compreso l'e-commerce, (54,9%), gli agenti di vendita (26,3%) e i distributori (12,3%). Nel 2011, il 31% delle imprese esportatrici ha registrato una quota di export inferiore al 10% del fatturato totale, mentre ben il 22% ha registrato una quota dell'export sul fatturato pari ad oltre il 50%. Inoltre nel primo semestre 2012, l'andamento della quota dell'export sul fatturato totale è invariato per il 48,2% delle imprese esportatrici, mentre per il 22,3% la quota è aumentata e per il 21,1% è diminuita. Le imprese che esportano lo fanno in molti Paesi: il 44,6% lo fa in più di 5 mercati e il 25,3% da 3 a 5 mercati; le aree geografiche più importanti per le esportazioni sono l'Europa (38,4%), l'Asia (20,2%) e l'Africa (12,3%). In particolare i principali Paesi di esportazione sono la Francia, la Germania, la Federazione Russa, la Svizzera, la Spagna e la Cina.

Grafico 5.1: Aree geografiche di interesse per l'esportazione



Infine le imprese esportatrici brianzole mostrano ottimismo sulla loro attività di esportazione futura: ben il 47,6% ritiene infatti che nei prossimi tre anni l'attività di esportazione aumenterà, mentre il 31,3% prevede una stabilità e solo il 4,8% immagina una diminuzione.

Iniziative utili per favorire l'export: formazione e altre misure Le imprese puntano alla formazione in tema di marketing internazionale (34,3%), di contrattualistica internazionale (9,5%), di operazioni doganali (7%) e di pagamenti internazionali (4,7%). Inoltre per favorire le esportazioni delle imprese italiane sarebbe necessario applicare sgravi fiscali alle imprese che esportano (32,6%), offrire finanziamenti agevolati (19,3%) ed elargire contributi a fondo perduto (19,2%). Sono apprezzati anche voucher per la partecipazione a fiere e missioni all'estero (17,8%).

Capitolo 6 - L'interscambio commerciale della provincia di Monza e Brianza

Quadro generale e confronto territoriale

La Lombardia, prima tra le regioni italiane a livello di interscambio commerciale con l'estero, registra nel primo semestre 2012 un decremento del valore dell'interscambio commerciale del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovuto alle importazioni (-10,2%); l'export infatti registra una variazione percentuale positiva pari a + 4,9%. Nel 2011, la Lombardia ha registrato un andamento costante dell'interscambio commerciale, con una flessione nel 2° semestre dell'anno legata essenzialmente alle importazioni, che registrano infatti un calo dell'11% rispetto al semestre precedente.

A livello provinciale, Milano assorbe il 45,1% dell'interscambio commerciale regionale del 1° semestre 2012, seguita a distanza da Bergamo e Brescia. L'area di Monza e Brianza si colloca in sesta posizione, con un peso percentuale pari al 6,1% sul totale dell'interscambio commerciale della Lombardia ed una variazione percentuale positiva (+ 2,8%) sul 1° semestre 2011, in controtendenza rispetto al dato medio lombardo (-3,5%). Scomponendo il dato dell'interscambio commerciale della provincia di Monza e Brianza, si nota un incremento del valore dell'export pari al 5,7% a fronte di un calo delle importazioni, che registrano infatti un -1,5%. Le uniche altre province, che come Monza e Brianza, registrano una variazione percentuale positiva dell'interscambio commerciale sono Pavia (+ 0,8%) e Bergamo (+ 0,5%).

**Tavola 6.1: Interscambio commerciale con l'estero delle province lombarde.
Valori in euro, peso percentuale e variazione percentuale**

TERRITORIO	1° semestre 2012	Peso % su Lombardia	Variazione % 1° sem.2012/ 1° sem.2011
Milano	51.057.194.214	45,1%	-3,0%
Bergamo	10.809.109.477	9,5%	0,5%
Brescia	10.631.140.096	9,4%	-5,7%
Varese	7.887.369.645	7,0%	-0,5%
Pavia	6.980.648.366	6,2%	0,8%
Monza e Brianza	6.920.754.086	6,1%	2,8%
Mantova	5.237.900.955	4,6%	-9,5%
Como	4.056.686.890	3,6%	-1,8%
Cremona	3.204.616.590	2,8%	-6,2%
Lodi	3.027.878.703	2,7%	-4,2%
Lecco	2.937.962.119	2,6%	-28,2%
Sondrio	492.002.139	0,4%	-5,0%
LOMBARDIA	113.243.263.280	100,0%	-3,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-Coeweb

Le dinamiche settoriali in Brianza

L'analisi settoriale evidenzia una preponderanza dell'export brianzolo nel campo dei *prodotti delle attività manifatturiere*: il 97,3% dell'interscambio commerciale della Brianza con l'estero è infatti composto da tali prodotti. In particolare, la Brianza esporta principalmente *metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti* (il 20,6% del totale export dei *prodotti delle attività manifatturiere*), *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (18,6%), *computer, apparecchi elettronici e ottici* (11,9%). Tra le importazioni, oltre alla categoria dei *computer, apparecchi elettronici e ottici* (che pesa il 17,9%), prevalgono le *sostanze e prodotti chimici* che incidono per il 14,7% delle importazioni totali di *prodotti delle attività manifatturiere*.

Rispetto al primo semestre 2011 le sottocategorie, rilevanti nel territorio brianzolo, che hanno registrato una maggiore crescita per l'import sono i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+ 40,8%), i *prodotti delle altre attività manifatturiere* (+ 28,6%) e gli *articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici* (+ 15,6%); quest'ultimi prodotti hanno registrato un'elevata variazione percentuale anche per l'export (+ 23,7%), seguiti dai *metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti* (+ 21,9%) e da *sostanze e prodotti chimici* (+ 19,2%).

Tavola 6.2: Interscambio commerciale con l'estero dei "Prodotti delle attività manifatturiere" della Brianza. Valori in euro, peso percentuale e variazione percentuale (1° semestre 2012)						
Sottocategorie dei "Prodotti delle attività manifatturiere"	1° semestre 2012 (dato provvisorio)		Peso %		Variazione % 1° semestre 2012/ 1° semestre 2011	
	import	export	import	export	import	export
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	143.388.220	55.860.177	5,6%	1,3%	-1,4%	-10,1%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	164.138.074	241.106.638	6,4%	5,8%	40,8%	15,7%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	97.614.444	72.493.885	3,8%	1,7%	7,0%	10,4%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.405.335	649.519	0,1%	0,0%	245,8%	91,5%
CE-Sostanze e prodotti chimici	375.803.321	399.059.432	14,7%	9,6%	8,6%	19,2%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	123.156.022	210.367.645	4,8%	5,0%	15,6%	23,7%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	122.330.919	312.149.492	4,8%	7,5%	2,5%	2,3%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	311.239.020	858.277.083	12,1%	20,6%	-6,2%	21,9%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	458.545.882	496.346.381	17,9%	11,9%	-28,9%	-32,2%
CJ-Apparecchi elettrici	191.292.893	212.198.758	7,5%	5,1%	0,0%	-2,5%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	346.567.792	776.844.644	13,5%	18,6%	3,3%	15,5%
CL-Mezzi di trasporto	67.215.293	152.308.525	2,6%	3,6%	-10,2%	-6,9%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	162.487.403	386.283.441	6,3%	9,3%	28,6%	11,0%
Totale	2.565.184.618	4.173.945.620	100,0%	100,0%	-2,5%	4,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-Coeweb

Sitografia

Agenzia del Territorio, <http://www.agenziaterritorio.it/site.php?id=1235>

ASP, Annuario Statistico Provinciale di Monza e Brianza, a cura di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Istat, <http://www.asr-lombardia.it/ASP-Monza-e-Brianza/>

ASR, Annuario Statistico Regionale, a cura di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Istat, <http://www.asr-lombardia.it/ASR/>

Camera di Commercio di Monza e Brianza, Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera, <http://www.mb.camcom.it/show.jsp?page=730542>

Camera di Commercio di Monza e Brianza, Indagini congiunturali sull'artigianato manifatturiero, <http://www.mb.camcom.it/show.jsp?page=748751>

Demo-Istat, statistiche demografiche, <http://demo.istat.it/>

European Economic Forecast, Autumn 2012 – European Commission
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-7_en.pdf

ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, <http://www.istat.it>

Provincia di Monza e Brianza – Osservatorio del Mercato del Lavoro, Analisi dei flussi del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e della Brianza. Rapporto I semestre 2012, <http://www.provincia.mb.it/lavoro/osservatorio/RapportoISemestre2012.html>

Sistema Informativo Excelsior, a cura di Unioncamere, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Unione Europea – Fondo Sociale Europeo, <http://excelsior.unioncamere.net/>

World Economic Outlook – Ottobre 2012,
<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2012/02/pdf/text.pdf>